ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Martedì 4 Gennaio 1921 — ROMA — Martedì 4 Gennaio 1921 — Num. 3

L'uscita della squadra irregolare e dei legionari da Fiume

Il credito dello Stato

Credito vien da « credere », aver fiducia; e perchè rinasca la fiducia finanziaria nello Stato, occorre che lo Stato la meriti con atti di vera energia. Nulla sarebbe più pericoloso che l'oppio, la sensazione della irremediabilità, l'abbandono pigro e torpido al flutto delle cose.

Anche nei fatti economici e di finanza — sullo stesso cambio — agiscono i fattori morali. Le campagne per attenuare il cambio sono riescite quando sono state campagne di volontà. Una politica durissima di amministrazione, di tributi, di tesoro può ancora salvare il paese.

L'Italia non può vivere che con un'economia di credito. Durante la guerra vivemmo con le scorte e con crediti di consumo, una trentina di miliardi coi conti non liquidati; che ci ecc l'estero. Oggi abbiamo bisogno di credito di produzione. « Senza aver credito dall'estero vivere non possiamo ».

I due capisaldi per la ripresa del credito nazionale sono sempre la pace ed i provvedimenti pel pane. Per la pace abbiamo compiuto grandi sacrificii; ed il Paese ha dato prova, per la prima volta, di vera disciplina. Questa è la politica di volontà; e darà buoni frutti, anche per la incidenza finanziaria sul bilancio.

Per l'occupazione della linea d'armistizio, da Vittorio Veneto ad oggi, si sono spesi dodici miliardi. Con l'eliminazione dei cascami di guerra, con il consolidamento dei bilanci militari, e con la formazione di un bilancio vero — « che non ha mai esistito finora » — delle colonie, si può ottenere un'economia annua di tre o quattro miliardi. Ma ciò che più importa è la fiducia dell'estero, che non potevano avere col confine aperto e con la ferita sanguinante nel fianco.

Con la pace alla frontiera si rinvigorisce la pace all'interno. Dalla fase degli scioperi siam passati all'urto delle fazioni armate; ma insomma, malgrado sconci eccessi di queste fazioni, tutti sentono che non sono più possibili tentativi rivoluzionari e bolchevichi, perchè si sono sviluppate forze di resistenza; e tutte le parti finiranno con l'invocare, come condizione di coesistenza, l'autorità ed il prestigio dello Stato. E tutto ciò si riverberà sul credito all'estero.

Dopo la pace il pane.

Il progetto del pane bisognerà riprenderlo subito, con maggior energia, dopo le vacanze. E' problema di volontà. Avremo un alleato, ossia l'avvenuto congresso socialista, l'attesa del quale è spinta all'irragionevole opposizione. Per mio conto sarei disposto ad accogliere anche parte degli emendamenti delineati in un onesto discorso dal Casalini. Purchè il « deficit » sia fermato. La sospensione del progetto costerà purtroppo all'Italia, per la spesa scoperta, e forse per i cambi, una somma non lieve.

Pace e pane. La Camera ha subordinato ogni altra considerazione a questi due punti. Ma non sono tutto; ed occorrerà coordinarli ad una politica economico-finanziaria che consenta di trarne ogni possibile beneficio per la ricostituzione del bilancio e del credito italiano. Sarebbe grave iattura, se, col realizzarsi dei due punti, il popolo vedesse dileguarsi come una nuova Chimera (oh le Chimere del dopoguerra italiano!); e, dopo aver fervidamente attesa la pace, dopo essersi preparato al sacrificio del pane, dopo aver collegata a queste due congiunture l'idea di una vita nuova, vedesse continuare inesorabilmente la depressione ed il collasso economico.

I sintomi sono gravi.

Il cambio aveva superato la cifra di 100 per la sterlina, e s'avviava all'altra di 35 per il dollaro, che mi procurarono scherni e rimbrotti, quando le previdi tre mesi fa. Qualche miglioria reca la fermezza per Fiume; ma non si può contare su un solo fattore di credito; e la nostra moneta vale sempre un quinto dell'inglese ed un sesto della nord-americana; mentre quella degli altri paesi a valuta avariata tende a migliorare. Nè da noi avviene, come in quei paesi, che i titoli industriali abbiano più alte quotazioni, per proporzionarsi, come sarebbe naturale, al mutato valore della moneta. Le esportazioni, che fino a settembre crescevano, sono oggi in curva depressiva. La nostra posizione, negli scambi con alcuni paesi, come la Francia, si è peggiorata ed invertita. E salgono invece, anche oggi, taluni numeri indici di prezzi, perchè il cambio ed altri elementi di politica commerciale impediscono che giunga a noi la « vague à la baisse » che è ormai in tutto il mondo.

Sì; anche gli altri paesi soffrono; e possiamo dire con Goethe « il mio male è il male del mondo »; ma la malattia è un po' diversa.

Il primo anno di dopoguerra, il 1919, vide ovunque, anche nelle terre oceaniche più lontane dalla fornace, diminuire la produzione. Di due o trecento milioni di tonnellate scemò la produzione normale di carbone. Di un terzo del suo ammontare complessivo si contrasse la produzione mondiale di acciaio. Invece il 1920 ha quasi dovunque all'estero segnata una ripresa di attività: le cifre di avanti guerra sono state pressochè raggiunte; e le crisi che si accentuano in alcuni paesi sono denunciate come crisi di sovraproduzione o meglio di clientela e di consumatori. Da noi, in Italia, siamo ancora nelle condizioni, che sono anzi peggiorate, del 1919, ossia in una fase di sottoproduzione.

La malattia è diversa. I più ricchi paesi stranieri soffrono di iperemia; e la iperemia si cura con il salasso, la crisi commerciale, la contrazione passeggera. L'anemia, di cui noi soffriamo, si cura soltanto con gli alimenti, finchè riprendano le forze; ossia con il credito dall'estero.

Le verità vanno dette con crudezza, e sono il miglior farmaco e l'impulso ad una politica di eccezione, quale oggi ci richiede. Per riavere il credito dall'estero non è necessario, — sarebbe un circolo vizioso, — *risanare prima* la nostra finanza e la nostra economia. *Basterà mostrare la buona volontà e lo sforzo di risanarla.* Non è cosa impossibile, dunque. Ed è problema di volontà.

Ricordate nell'abisso della guerra, dopo Caporetto, quali miracoli operò la volontà di riscossa? E, quando alla vigilia dell'ultimo prestito i competenti giudicavano pazzesca un'attesa di cinque miliardi, non fu la volontà di riescire che arrivò a quadruplicare il rendimento? Anche adesso, malgrado tutto, io credo al buon risultato delle cure più ardite e dei tentativi finanziari più energici. Il problema è di volontà.

Volontà ferrea di economie. Che erano fino a ieri impossibili, e non lo devono essere più, sotto la minaccia del dissolvimento finanziario. Malgrado che cessino le liquidazioni belliche ed altre spese straordinarie, la previsione dell'esercizio in corso segna 15 miliardi di disavanzo; 10 miliardi quello dell'esercizio venturo; ma non staremo in queste cifre; anche perchè ingrossano due categorie di spese pur transitorie: le pensioni di guerra ed i risarcimenti delle terre liberate. Per le prime arriveremo a tre miliardi di annuo onere ed a tre milioni, famiglie comprese, di assistiti. I veneti chiedono che si iscriva in bilancio, pei risarcimenti, due miliardi all'anno. Questi due titoli, pensioni e danni di guerra, minacciano di annullare, con la loro dilatazione, parte dei benefici finanziari della pace e del pane.

Le spese ordinarie del bilancio per l'anno 1920-21 sono maggiori che pel 1919-20; e crescono ancora, nel 1921-22, in confronto all'esercizio in corso. *Ciò non avviene in nessun altro paese, anche più dovizioso di noi.* E' giunta l'ora delle economie, senza attendere Commissioni parlamentari. Peccammo un po' tutti di mania spendereccia; ora mettiamoci tutti all'opera; pronti, se occorre, a consentir metodi semplicisti, ma di immediata efficacia; che non lascino agli uffici la scelta dei tagli da fare (come il re lasciò a Bertoldo la scelta dell'albero per appiccarsi), ma stabiliscano una percentuale preventiva di riduzione, *quale si applicò in altri paesi*, e potrebbe essere, in media, del trenta o quaranta per cento.

La percentuale non deve, come altra volta, restar sulla carta. Anche qui è probleme di volontà.

Disse Glass: « vi sono Stati ed individui, più poveri dopo la guerra, che consumano più che prima della guerra ». Per riavere il credito debbono ridurre le spese. Ogni economia nel nostro bilancio ci aprirà all'estero crediti di gran lunga maggiori.

Pace, pane, economie: condizioni imprescindibili, perchè rinasca la fiducia verso noi. Ma (occorrerà altro giorno parlarne) l'Italia ha da fare qualcosa d'altro, nella sua politica fiscale, per riconquistarsi il credito di cui ha bisogno.

Meuccio Ruini
Deputato al Parlamento.

Il testo dell'accordo di Abbazia

Abbazia, presso il Comando della 45.a Divisione; 31 dicembre 1920, ore 16.30.

Il generale Carlo Ferrario, comandante della 45.a Divisione, per incarico di S. E. il generale di esercito Enrico Caviglia comandante delle Regie truppe della Venezia Giulia da una parte, e i signori capitano Nino Host Venturi, comandante delle milizie fiumane e il capitano Riccardo Gigante, podestà di Fiume, rappresentanti della città di Fiume per incarico del Consiglio Nazionale, dall'altra;

premesso che lo Stato di Fiume subisce per forza, e per evitare ogni azione militare contro la città, l'applicazione del Trattato di Rapallo;

che S. E. Caviglia accorda garanzie disciplinari complete, fatta eccezione per i reati comuni e le mancanze disciplinari estranee al passaggio a Fiume o alla lotta conseguente;

che le basi dell'accordo sono:

1. Uscita dei legionari dalla città;

2. Evacuazione dal porto di Fiume di tutto il naviglio da guerra e commerciale, comunque irregolarmente trattenuto;

3. Sgombero delle isole Veglia e Arbe e dello scoglio di San Marco da parte dei legionari.

Convengono quanto segue:

1. Sgombero dei legionari nel più breve tempo possibile;

2. Uscita di tutto il naviglio da guerra e commerciale dal giorno 2 gennaio 1921, secondo disposizioni che saranno date da S. E. l'ammiraglio Simonetti, previ accordi per il tramite della regia nave « Dante Alighieri » con il comando delle milizie fiumane;

3. Costituzione in città, in tempo da determinarsi, di una commissione di ufficiali regolari di terra e di mare delle varie armi che, in accordo con il comando delle milizie di Fiume, dovrà ritirare tutti i materiali di proprietà dello Stato (armi, munizioni, quadrupedi, ecc. bandiere ed ogni materiale navale militare, ecc.); e nell'attesa, costituzione immediata da parte del comando delle milizie fiumane, di una commissione responsabile per la raccolta dei materiali e per la preparazione delle consegne;

4. Uscita dalla città di tutti i legionari, a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921 con tre treni al giorno di almeno trecento uomini ciascuno succedentisi con l'orario stabilito dal comando militare;

Il comando delle milizie fiumane si impegna a non lasciar portare fuori della città alcun'arma da guerra e da fuoco. I treni in partenza da Fiume si arresteranno all'interruzione ferroviaria, e i legionari trasborderanno su treni che li trasporteranno nell'interno del Paese ai rispettivi depositi o distretti o comuni di origine;

5. E' autorizzata la conservazione dei due esistenti battaglioni di milizia armata; e ciò dietro richiesta dell'odierno comando delle milizie;

6. Le autorità militari, i reparti di reali carabinieri e guardie doganali potranno entrare in città, dietro richiesta delle autorità cittadine.

7. Lo sgombero delle isole avverrà a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921 con modalità da stabilirsi. Dove i legionari volessero transitare per Fiume, ciò sarà loro concesso avvenuta l'uscita dei legionari presenti in città.

Dopo queste convenzioni è stabilito:

Da parte dei regolari cessa immediatamente ogni attività e sarà al più presto concesso il transito ai civili in passaggi controllati, per le sole necessità della vita cittadina locale.

Da parte dello Stato di Fiume, il comando delle milizie si impegna di ritirare nella giornata del 1.o gennaio 1921, entro le caserme, tutte le truppe legionarie lasciando al servizio dei posti di blocco (di polizia) le sole milizie fiumane; a loro volta, le truppe regolari, uscite le navi ed avviata l'uscita dei legionari, arretreranno gradualmente fino ai confini del « Corpus separatum ».

Firmato: Generale Carlo Ferrario.
Firmato: Capitano Riccardo Gigante, Podestà di Fiume.
Firmato: Capitano Nino Host Venturi.

Le navi dannunziane escono da Fiume

ABBAZIA, 3.

Ieri sera sono cominciate le operazioni per l'uscita delle navi italiane da Fiume: tanto di quelle che erano passate a Gabriele d'Annunzio quanto di quelle che erano rimaste fedeli alla Marina Italiana.

Per prima cosa si procedette alla rimozione della vecchia « Cortellazzo » (l'antico incrociatore « Marco Polo », ora disarmato) che il Comando della Reggenza aveva fatto collocare attraverso l'imbocco del porto di Fiume per ostruirne l'ingresso ed impedire, così, che il grosso naviglio ancorato dentro il porto potesse uscire.

Nel pomeriggio sono stati tratti fuori dal porto di Fiume i cacciatorpediniere passati a d'Annunzio: il « Bronzetti » e l'« Espero », che non era, come si era creduto, stato affondato dal cannoneggiamento dell'« Andrea Doria », ma soltanto danneggiato ai fianchi da una granata e dall'incendio che si era sviluppato nei depositi di nafta.

Sono usciti anche alcuni motoscafi armati (« Mas ») che avevano fatto causa comune coi legionari.

Oggi verranno fatti uscire le altre siluranti dannunziane, cioè i cacciatorpediniere « Nullo » e « Bertani », nonchè le torpediniere « 66 » e « 64 P. N. » ed il resto dei « Mas ». Usciranno pure l'esploratore « Mirabello », la torpediniera « 1 P. N. », e finalmente la « dreadnought » « Dante Alighieri », comandata dal comandante Foschini, che rappresentavano la flotta regolare, rimasta sempre fedele agli ordini della patria, nel porto di Fiume. Uscirà pure il caccia regolare « G. C. Abba »

Il naviglio che era in condizioni di navigare è uscito o sta uscendo con i propri mezzi. L'altro, che, come l'« Espero », non si trovava in condizioni normali, è stato tratto fuori, preso a rimorchio da navi da guerra italiane che appartenevano alla linea di crociera del blocco e che si sono recate ieri dentro Fiume, senza incidenti, per aiutare le operazioni di restituzione della squadra del Carnaro e delle altre navi che vi erano rimaste bloccate.

I convogli delle navi ricuperate a Fiume vengono avviati verso Pola.

Veramente tutte le navi regolari ed irregolari avrebbero dovuto uscire dal porto di Fiume nella giornata di ieri, per essere scortate fino a Pola dalla squadra dell'ammiraglio Simonetti. Ma difficoltà di ordine tecnico hanno ritardato le manovre, che saranno solo ultimate dentro qualche giorno.

I. C.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel pomeriggio di ieri sono uscite dal porto di Fiume le Regie navi *Bronzetti*, *Espero* ed alcuni *Mas*.

Oggi usciranno le altre navi rimaste.

I soli legionari fiumani rimangono a Fiume.

ABBAZIA, 3.

Da ieri sulle linee occupate intorno a Fiume non sono rimasti che i legionari originari di Fiume.

Si è ristabilito che i colpi di cannone uditi ieri in Fiume erano spari a salve, pare in segno di gioia.

Lo scambio dei prigionieri

ABBAZIA, 3.

Ieri mattina è cominciato lo scambio di prigionieri fatti dalle due parti — regolare ed irregolare — durante gli scontri dal 24 al 28 attorno alle linee fiumane.

Sono stati consegnati dalle autorità del Governo provvisorio di Fiume 162 soldati con 7 ufficiali, appartenenti all'esercito regolare; mentre il Comando della 45.a Divisione di Abbazia ha restituito 64 uomini appartenenti al Corpo dei legionari fiumani.

Arresti in mare

La polizia in Adriatico continua sempre vigilante ed attivissima. Ieri è stato fermato nel Golfo del Quarnaro un veliero sul quale erano imbarcati 25 legionari provenienti dall'isola di Veglia e diretti a Fiume.

Un altro veliero è stato fermato e sequestrato nel Quarnaro: perchè, proveniente da Fiume, tentava di eludere la vigilanza delle nostre navi in crociera e raggiungere la costa adriatica della penisola per sbarcare in Italia un centinaio di persone che avevano, pare, interesse a non passare attraverso il controllo dei carabinieri in Abbazia. Ciò induce a credere che si tratti di un numeroso gruppo di individui per i quali non sono applicabili le garanzie stabilite dall'accordo di Abbazia fra il Comando italiano e i rappresentanti della città di Fiume; perchè, probabilmente, tali persone debbono rispondere di reati comuni, per i quali non valgono le disposizioni inducenti all'amnistia. Essendovi tale sospetto a loro carico, i passeggeri di codesto veliero fuggiasco sono stati tutti trattenuti dalle nostre autorità.

Cominciano intanto ad affluire alle nostre linee legionari dannunziani in divisa militare ed in abito civile. Essi chiedono di essere rimpatriati al più presto.

Tentativo di sollevazione?

Vengo informato che è stata poi, la sera di Capo d'anno catturata dalla squadra incrociante una imbarcazione contenente una ventina di arditi con mitragliatrici che tentava di uscire da Fiume per destinazione ignota. Sembra che — non volendo i legionari sottostare agli accordi — avessero intenzione di sbarcare in un punto della costa italiana per tentare un'opera di sollevazione.

Il veliero, che da Veglia si dirigeva verso Fiume, è stato precisamente scorto nelle acque di Arbe e fermato dalla squadra dell'ammiraglio Simonetti. Su di esso vi erano 21 legionari muniti di armi e munizioni. Alla intimazione di fermarsi, essi hanno gettato in mare 4 mitragliatrici. Sul veliero è stata rinvenuta ancora una mitragliatrice, insieme a fucili. Come la prima imbarcazione, anche questa è stata condotta ad Abbazia ed i legionari sono stati trattenuti.

Gabriellino d'Annunzio

Era corsa voce che Gabriellino d'Annunzio fosse riuscito, a penetrare a Fiume per incontrarsi col padre. Egli è invece ad Abbazia avendo le autorità militari vietato assolutamente a chiunque l'ingresso a Fiume fino a nuove disposizioni.

I prigionieri presi dai carabinieri durante i vari scontri dei giorni scorsi, si trovano tuttora concentrati in un campo presso Mattuglie, dove sono bene custoditi.

Fiume continua ad essere relativamente tranquilla. Qualche colpo di fucile si è udito ancora ieri mattina sulla linea del blocco.

I feriti tra la popolazione borghese di Fiume, sono due o tre e non 233 come qualche giornale ha pubblicato.

I funerali dei caduti

Ieri hanno avuto luogo a Fiume i funerali dei caduti nei giorni scorsi. Essi sono stati imponenti. Gabriele d'Annunzio è intervenuto alle esequie.

Il disarmo dei legionarii avviene regolarmente e gradualmente. Interi reparti a mano a mano abbandonano la linea ch'essi guarnivano e si raggruppano nelle caserme. Dalle caserme poi i reparti escono o incolonnati o alla spicciolata e si avviano verso la strada di Mattuglie, dov'è il controllo dei carabinieri e dove è stato disposto il servizio per l'accoglimento e l'istradamento alle loro sedi dei legionarii smobilitati.

D'Annunzio pacificatore

Apprendo che Gabriele d'Annunzio — il quale desidera di essere tra gli ultimi legionarii ad uscire da Fiume — interverrebbe spesso per fare opera di pacificazione presso gruppi e reparti di legionarii non ancora disposti a deporre le armi.

Purtroppo alcuni di essi sono ancora animati da spirito di resistenza e di ribellione; come è anche provato da quel manipolo che voleva mediante un'imbarcazione a vela, fuggire per l'Adriatico con mitragliatrici e fucili e sbarcare sulle costa italiana per operare qualche tentativo. Ma si spera che anche gli animi dei più eccitati vadano mano a mano calmandosi.

La partenza di 900 legionari

Oggi dovrebbero lasciare Fiume circa 900 legionarii, che verrebbero fatti partire da Mattuglie con un treno speciale. Si sta procedendo appunto al loro indrappellamento.

Cosicchè, dentro il giorno 5, come era stato stabilito, tutti i legionarii non cittadini di Fiume sarebbero evacuati. In quel giorno, abbandonerà certamente la città anche Gabriele d'Annunzio.

L'aspetto di Fiume dopo la resa

BOLOGNA, 3 (mattina). — Il collega Italo Ernesto Torsiello, inviato speciale del *Resto del Carlino* ad Abbazia, è riuscito il 1° gennaio ad entrare nella città di Fiume. Ecco come egli descrive le ultime vicende della città assediata:

«Fin dal primo giorno del mio arrivo ad Abbazia, avevo reiteratamente tentato di forzare la munitissima linea del blocco militare e giungere dalla parte di mare o da quella di terra alla città assediata; ma sempre invano. Tutti i tentativi erano sempre stati frustrati dalla rigida sorveglianza dei carabinieri, guardie regie, alpini e R. Marina. Finalmente, un ultimo disperato tentativo effettuato ieri dalla parte della linea ha avuto l'esito desiderato. Ho potuto attraversare non visto. Ed attraverso svariate peripezie di cui risparmio al lettore la descrizione, la prima linea tenuta dai regolari dalla parte di Contrida e poi lo sbarramento dei legionari della linea opposta, giungere in città.

Ed eccomi a Fiume ancora tutta appesantita nella sua ferrea armatura di guerra. Scendono con me dalla periferia verso la città i primi gruppi di legionarii laceri ed infangati nella classica terra rossiccia del Carso, che abbandonano le trincee per raggiungere le rispettive caserme. Sono arditi; granatieri, artiglieri, soldati di aviazione, che precedono il grosso. Lo sgombero delle linee da parte di tutti i legionarii combattenti, infatti, come alcuni di essi mi assicurano, avverrà nel pomeriggio del primo e sarà ultimato nella notte dall'uno al due. Alcuni reparti dei settori più vicini sono però già rientrati nelle caserme in città nella notte di capo d'anno.

Come appare la città

Entro a Fiume verso le 13 del 1. gennaio. Mi dirigo subito verso il porto a cui vedo al largo avvicinarsi per attraccare il piccolo rimorchiatore *Farasina*, proveniente da Volosca, che trascina un'imbarcazione contenente un centinaio di persone. Immagino che siano i prigionieri legionari restituiti dal generale Caviglia e dei quali mi era stata preannunciata la partenza ad Abbazia fin dal mattino. La curiosità di avvicinarli fa passare per un momento in seconda linea il mio programma di visita per la città. Infatti, sono proprio loro: centoquattro uomini fra legionari e borghesi ed otto donne, fra cui la giovane, bionda ed elegantissima contessa Casagrande che reca sul petto — ricamato in oro sul tessuto dell'abito — il pugnale e il lauro degli arditi sovrastati dal motto «O Fiume o morte».

La contessa Casagrande

La contessa Casagrande, come è noto, era stata presa prigioniera dai carabinieri perchè sospettata di aver comunicato per mezzo del telefono installato nella sua villa rimasta fuori dalle linee dei legionarii, i movimenti delle truppe regolari al comando dei legionarii d'Annunzio. I prigionieri, accolti festosamente da numerosissimi compagni subito accorsi, scendono a terra e si dirigono, i borghesi verso le proprie case, i militari di truppa verso le caserme e gli ufficiali, fra cui si trova anche il noto tenente dei carabinieri Tabruna, all'abitazione del Comandante. Sulla riva 3 Novembre la contessa Casagrande si incontra con suo marito, capitano di marina passato a d'Annunzio, che correva a riceverla. Ad essi si unisce poco dopo nell'*halle* dell'*Hôtel Europa* il generale Tamajo.

Il tenente Granzarola

Il tenente aviatore Granzarola di Roma mi racconta intanto come è stato fatto prigioniero.

Era partito da Fiume il 27 decembre a bordo di un motoscafo per raggiungere l'isola di Veglia con l'ordine di salire colà su un aereoplano che si trova a Veglia per recarsi poi a volo su Trieste e su Venezia, onde lanciare sulle popolazioni l'ultimo proclama di d'Annunzio. Oltrepassato di poco lo scoglio di San Marco, era stato fermato dal cacciatorpediniere « Fabrizi » che incrociava al largo; e fu catturato.

Il fermo del "Farasina"

E' così severa la crociera delle navi che sorvegliano il mare di Fiume che perfino il trasporto di prigionieri *Farasina*, di cui pure era stata segnalata a tutte le Autorità la partenza da Volosca per Fiume è stato fermato a mezza strada dal caccia « A. Bassini ». Un legionario mi ha ripetuta la scena. A mezzo dei segnali a bandiere il « Bassini » aveva intimato al « Farasina » di fermarsi dopo essersi accostato a portata di voce.

— Chi siete? — Aveva chiesto dal megafono il comandante del *Bassini*.

— Mezzo della *Dante*, adibito al trasporto prigionieri.

— Ripetete la risposta!

— Mezzo della *Dante*,? che trasporta i prigionieri da Volosca a Fiume.

— Bene! Andate pure!

Al momento di riprendere la rotta l'equipaggio del *Bassini* e i legionari si scambiano cavalleresscamente il saluto di Capo d'anno.

Da personale di bordo del *Bassini* apprendo che lo stesso rimorchiatore aveva dal mattino trasportato da Fiume a Volosca i 150 prigionieri regolari presi dai legionari nel combattimento del 26 e dal Comando di Fiume restituiti in precedenza. Erano tra essi 10 ufficiali tra cui un maggiore degli alpini, 127 alpini e 27 carabinieri. Lascio i prigionieri per dirigermi verso il centro della città, costeggiando i moli.

La flotta in porto

La *Cortellazzo* è sempre situata di traverso all'uscita del porto, sbarrandone inesorabilmente il varco per tre quarti. Addossata alla diga esterna è la *Dante Alighieri* e dietro di essa la *Carlo Mirabello*. Ai due lati del molo Arabich sono attraccate le navi defezionate. Allineate con esse è l'*Espero*, su cui sono evidenti le traccie dei danni subiti dal bombardamento e conseguente incendio. Uno dei proiettili da 76 mm. tiratole dall'*Andrea Doria* è scoppiato all'altezza del ponte del comando, fiorracchiando le ciminiere e provocando un principio di incendio che ha causato la morte, in seguito a gravi ustioni, di un marinaio.

Contrariamente alla voce giunta ad Abbazia nei giorni scorsi, il sottufficiale che ha indotto l'equipaggio alla defezione non è rimasto ucciso, ma soltanto ferito. L'*Espero* è stata in questi giorni rimorchiata dal punto fronte del porto Baross dove si era rifugiata ancora in fiamme alla banchina di sinistra del molo Arabich, dallo stesso suo equipaggio. Il mezzo alla *Bronzetti* alla « P. N. 60 » ed alle altre navi defezionate, è ancorata anche la R. Nave regolare *Giulio Cesare Abba*.

Ingente somma rubata

Mentre lascio la riva per dirigermi verso la città alta, vedo un gruppo di legionarii aviatori che tenta di calare in mare con una grossa grue, uno dei due idroplani che ancora sono a Fiume. Vogliono raggiungere a volo l'isola di Arbe per avere notizia dei legionari colà bloccati. Da un aviatore di marina che dirige quella manovra apprendo che ieri l'altro è fuggito da Fiume, non si sa come, un soldato addetto al Comando della Reggenza portando con sè una rilevantissima somma rubata in danno del Comando.

Del fatto è stata data notizia al comandante della *Dante Alighieri* Foschini, il quale lo ha segnalato radiotelegraficamente alle autorità regie perchè, se possibile, il ladro sia arrestato prima che possa abbandonare la Venezia Giulia. Il fatto in tutti i suoi particolari mi viene poi autorevolmente confermato.

L'opera dei sanitari di Roma

Al Sanatorio Fiumano incontro il tenente colonnello della Croce Rossa Italiana prof. Bastianelli, chirurgo di Roma, che — insieme col capitano dott. Pietro Caccialupi pure di Roma — ha già da ieri iniziata la visita dei legionarii e regolari feriti. Essi sono stati invitati a colazione e a pranzo dal comandante d'Annunzio in casa del sindaco Gigante. Il prof. Bastianelli ha visitato i novanta feriti che si trovano all'ospedale di Fiume, tra cui dieci borghesi, tutti in condizioni soddisfacenti, prodigando a tutti le cure della sua scienza. Il prof. Bastianelli ha curato anche il tenente degli arditi Masparo, aiutante di campo di d'Annunzio, ferito nel combattimento del 26 al ginocchio destro sopra la rotula e ricoverato nel Sanatorio Fiumano.

Al Palazzo della Reggenza

Dopo la visita al Sanatorio, mi porto al Palazzo della Reggenza.

I due colpi tirati contro di esso dalla « dreadnought » *Andrea Doria* sono stati di una veramente terribile precisione. Un primo colpo ha preso in pieno una finestra quasi al centro della facciata, uccidendo un granatiere e ferendone gravemente altri tre; un secondo ha colpito uno spigolo ornamentale che si trova a destra della finestra della stanza da lavoro del comandante. Le scheggie del proiettile sono entrate nella stanza di d'Annunzio sfasciando letteralmente la poltrona su cui egli normalmente siedeva. In quel momento egli si trovava dalla parte opposta della camera vicino ad un tavolo insieme ai capitani Zoli e Coseschi ed è rimasto lievemente ferito alla testa.

Il tragico conflitto di Correggio
fra socialisti e fascisti

MODENA, 3. — Da Correggio si hanno i seguenti particolari del conflitto colà avvenuto la sera dell'ultimo dell'anno.

Per la notte dell'anno nuovo era indetto dalla Camera confederale del lavoro un veglionissimo rosso a beneficio della Lega proletaria mutilati e reduci di guerra e per la propaganda socialista. La serata rossa doveva avere quest'anno speciale importanza, anche perchè si sarebbe svolta al teatro comunale con la cessione di tutti i palchi di proprietà dei borghesi. Ai palchettisti era stata rivolta richiesta di cedere al comitato promotore della festa le chiavi dei posti, ma prima ancora che i proprietari aderissero a tale richiesta circolava in città la voce che si sarebbero sfondate le porte se i palchi non fossero ceduti.

Ciò aveva dato luogo a commenti e a dispute animatissime e circolava insistente la voce che da Carpi e da Modena e forse anche da Bologna sarebbero venuti in automobile i fascisti per rintuzzare i gesti altezzosi dei socialisti.

Le cose erano a questo punto, quando, nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno, una ventina di giovani venuti dalla Strada di Carpi a mezzo di una automobile, fermata fuori di città, giunsero silenziosamente nel centro di Correggio e cominciarono ad attaccare dei manifesti a muro, dispensandone anche ai passanti.

La comparsa di questi giovani mise a rumore circa un mezzo migliaio di persone che stazionavano nelle vicinanze della Camera del lavoro. Costoro decisero però di venire a trattative coi fascisti e infatti le trattative ebbero luogo su queste basi: che nessuno avrebbe commesso atti di violenza o avrebbe fatto pubbliche dimostrazioni ed era poi tassativamente convenuto che nè da una parte nè dall'altra si sarebbe cantato.

Erano ormai le ore 17, quando alcuni fascisti si raccolsero in gruppo perchè gli avversari, venendo meno ai loro impegni, cominciavano a cantare « Bandiera rossa ». I fascisti di rimando intonarono allora il grido d'allarme degli arditi: « Abbasso Lenin! Abbasso la Russia! ».

Ormai la tragedia era inevitabile e di lì a poco si svolse in modo fulmineo.

In un primo tempo corsero da una parte e dall'altra alcune bastonate, poi qualcuno che comandava i fascisti gridò: « mano alle rivoltelle! ». Rintronarono sinistramente venti o trenta colpi d'arma da fuoco. Fu un momento di confusione indicibile. I rossi in meno che non si dica, o presero il largo o si ritirarono nei locali della cooperativa, ma i fascisti che ormai non trovavano più ostacoli, li inseguirono e tre leghisti caddero feriti nei locali della cooperativa stessa. Poi i fascisti ritornarono sulla strada mentre tutti si ritiravano nelle case e gli esercizi si chiudevano in fretta.

Intanto nel centro di Correggio accorrevano i soccorsi per i feriti che furono trasportati all'ospedale civico di San Sebastiano. Due di essi in men di un'ora sono morti. Essi sono Augusto Zaccarelli di Ettore da Correggio, commerciante, che è rimasto ferito da un colpo di rivoltella alla regione temporale sinistra; l'altro, morto mentre ancora si trovava nella sala di medicazione, è certo Gasparini Mario, di anni 20, capolega della frazione di Fozzano di Correggio. Un terzo ferito ricoverato all'ospedale è certo Floringo Ragazzi il quale ha riportato una lesione d'arma da fuoco al fianco destro dichiarata guaribile in 10 giorni.

Dalle città d'Italia

Le prime amarezze
dell'Amministrazione socialista a Livorno.

LIVORNO, 3. — L'amministrazione socialista, sbolliti i primi entusiasmi che salutarono il suo avvento al Comune, comincia a sentire quanto sia pesa la croce del potere. E' vero che i candidati socialisti furono, durante la campagna elettorale, molto guardinghi e prudenti; ed esagerando il disagio del civico erario si astennero deliberatamente dal formulare un programma amministrativo. Ma la precauzione a nulla è servita.

Gli elettori della lista rossa, gente proclive alle illusioni, hanno creduto in buona fede che la vittoria dei compagni avrebbe significato la cuccagna per tutti i lavoratori evoluti e coscienti; e dopo un primo periodo di benevola aspettazione, reclamano oggi risolutamente almeno una particella di paradiso promesso.

I primi a scendere in campo sono stati i dipendenti comunali di tutte le categorie. Essi hanno compilati dei magnifici memoriali, i quali si concludono tutti con richieste di miglioramenti economici. A sommare le diverse richieste si raggiunge la cifra rispettabile e tonda di otto milioni annui.

Il sindaco prof. Mondolfi è rimasto annichilito sotto la valanga dei memoriali; e per evitare il colpo inaspettato cominciò col dichiarare alle commissioni dei dipendenti che l'amministrazione si trovava, suo malgrado, nella impossibilità di accogliere la minima richiesta per assoluta mancanza di fondi. La ragione, per quanto convincente, non ha persuasi i postulanti, i quali fecero osservare che il sindaco della passata amministrazione, conte Rosolino Orlando ed il regio commissario comm. Cavalieri, ad analoghe richieste, opposero dapprima la stessa obbiezione; ma finirono poi sempre con l'escogitare i mezzi per porre gli impiegati comunali in condizione di fronteggiare il caro vivere crescente. In conclusione i proletari del Comune invitarono il sindaco socialista a seguire la via già battuta dall'odiato sindaco borghese.

Intanto il prof. Mondolfi, sfoga queste sue prime amarezze, nelle quali qualcuno vorrebbe scorgere un inizio di crisi, in un lungo articolo comparso nel numero di ieri dell'organo settimanale socialista. L'articolo ricorda le premesse elettorali dei candidati rossi, illustra nuovamente e a colori anche più foschi il bilancio civico e ripete che lo intervento finanziario del Comune per la soluzione di molti problemi è da ritenersi impossibile, almeno durante un primo periodo di riassetto. Catechizza poi le organizzazioni economiche, esortandole a svolgere una azione coordinata, onde evitare che le pretese di una singola categoria producano contraccolpi sulle altre.

Venendo in seguito a parlare dei dipendenti comunali, l'organo socialista, dopo avere osservato che l'avvento dei socialisti al Comune ha determinato in essi un curiosissimo stato mentale, scrive testualmente:

« Noi ripetiamo, dunque, che i dipendenti comunali hanno il dovere di discutere con tutta l'organizzazione operaia livornese se si debba dar corso a domande di miglioramento, le quali, accettate così come sono proposte, imporrebbero *di raddoppiare il dazio consumo e di colpire tutti gli operai con tutte le imposte dirette* ».

A me intanto consta che la grave minaccia, se ha fatto molto colpo sul proletariato cittadino, ha lasciato invece indifferenti i dipendenti comunali, i quali sono più che mai risoluti ad insistere nelle loro richieste; ed a giustificare il proprio atteggiamento i funzionari del Comune osservano che le masse operaie, spalleggiate dai dirigenti del socialismo, pretendono continuamente aumenti di salari senza preoccuparsi delle fatali ripercussioni che tali aumenti non mancano di avere sulle altre classi sociali e specialmente su quella degli impiegati e dei pensionati.

6 morti e 40 feriti a Buonconvento
per il crollo di un soffitto

SIENA, 3. — Giunge notizia da Buonconvento di una tragica sciagura avvenuta stanotte. Verso le 23 in una casa colonica, situata in tenuta Piano, di proprietà del marchese Grazioli Lante della Rovere si festeggiava il principio dell'anno nuovo con un trattenimento di ballo. La festa si svolgeva con la massima allegria e le coppie danzanti erano assai numerose. Ad un dato momento però crollava il soffitto della sala provocando una vera strage. I morti constatati finora sono 6 e i feriti una quarantina tra i quali cinque o sei sono in pericolo di vita. L'unico rimasto incolume è un suonatore di organetto.

Nella stanza soprastante a quella precipitata, erano alcune persone che stavano giocando a carte e anch'esse nella caduta hanno riportato ferite gravi.

L'Autorità si è subito recata sul posto per le constatazioni di legge.

* * *

FIRENZE, 3. — Si hanno da Buonconvento questi particolari: La casa colonica dove è avvenuta la sciagura, è situata in località Pian della Chiana, e tre chilometri da Buonconvento. Il crollo avvenne alle 12.30. Sono accorsi sul posto il sindaco Antonio Donati, i medici Papi e Cappelli, e molte persone le quali si dettero all'opera di soccorso. Dalle macerie vennero estratti sei cadaveri, e cioè quelli di Agostina Querqini, di anni 16, da Monteroni d'Arbia; Pietro Dari, di anni 18, da Buonconvento; Pinetta Pianigiani, di anni 17, da Monteroni; D'Arbia e Marino Fazzini, di anni 19. I feriti ascendono a 45, dei quali alcuni sono assai gravi.

Pugnalato dall'ex-fidanzata

REGGIO EMILIA, 3. — A Salvaterra, presso Casalgrande, è avvenuto ieri un impressionante fatto di sangue.

La ventenne Giuseppina Compagni, figlia di possidenti del luogo, era già da tempo fidanzata a certo Maioli Primo, di anni 21; sembrava che un affetto indissolubile unisse i due giovani e che le nozze dovessero seguire tra breve, quando nel cuore del Maioli entrò una passione più forte per una giovanetta del paese, certa Nina Pelati, che riuscì a dissuadere il giovane dalle nozze colla Compagni, inducendolo a notificare a quest'ultima, con una breve lettera, il suo proposito di troncare ogni relazione con lei.

La signorina, innamoratissima del Maioli, maturò freddamente un disegno di vendetta: attese l'ex fidanzato per una via da cui doveva passare, per recarsi dalla Pelati, gli si avventò contro, tempestandolo di pugnalate al capo ed al torace, nè gli fece grazia, quando, coperto di ferite stramazzò al suolo estenuato.

Quindi la ragazza, presa da un folle terrore, corse nella propria casa e narrò ai famigliari il delitto compiuto.

Il ferito frattanto era riuscito a trascinarsi in una prossima casa dove ricevette le pronte cure di un medico che gli riscontrò ben nove ferite. La feritrice veniva poco dopo arrestata e tradotta a Casalgrande.

Una vasta associazione di ladri
scoperta a Firenze
Tre agenti di Finanza arrestati

FIRENZE, 3. — In seguito a numerosi ed audaci furti che da qualche tempo si vanno perpetrando nelle varie stazioni e segnatamente in quella vastissima di Campo di Marte, ove in periodo di tempo relativamente breve sono state rubate merci per un valore di oltre un milione, il Commissario di P. S. Salan, dirigente dell'Ufficio presso il compartimento delle Ferrovie dello Stato, fece bloccare tutto il perimetro di detta stazione. Vennero in tal modo sorpresi ed arrestati tre individui che scaricavano delle merci. Costoro, condotti al Commissariato, fecero delle mezze rivelazioni in base alle quali poterono essere continuate le ricerche che portarono alla cattura di varie altre persone.

Il Commissario Salan ha potuto accertare che i ladri venivano aiutati da un maresciallo, da un brigadiere e da una guardia di Finanza. Pare che costoro, valendosi della propria qualità segnalassero ai ladri le provenienze di merci di valore e poi, durante le operazioni di furto, allontanassero con la loro presenza i carabinieri di vigilanza. I tre militi sono stati arrestati e condotti all'Ufficio di P. S. Essi sono il maresciallo Paris Banti il vice brigadiere Giovanni Farneti e la guardia Francesco Tonanzi. Quest'ultimo da qualche giorno era stato congedato e si serviva per le sue losche operazioni della complicità di una sua amante che è ora attivamente ricercata. Successive indagini hanno portato alla scoperta ed all'arresto di altre sette persone, delle quali ora bisogna tacere i nomi per non intralciare le operazioni delle autorità che procedono alacremente.

La P. S. ritiene di essere sulle traccie di una vastissima associazione a delinquere costituitasi per commettere reati contro la proprietà su vastissima scala. Questa associazione, che doveva essere diretta da una persona molto... competente in materia, aveva a sua disposizione anche un *camion* mediante il quale poteva commettere reati in lontane località e fare rapidamente sparire la merce rubata. Ultimamente alcuni di questi banditi, protetti dall'oscurità, fecero una incursione a Ponte a Sieve ove poterono svaligiare un carro di merci. Vennero scoperti ed inseguiti, ma anche per l'abilità dello *chauffeur* riuscirono ad eclissarsi. Lo *chauffeur* ora è assicurato alla giustizia.

Nell'abitazione dei ladri vennero sequestrati ordigni dei quali si servivano per spiombare e rimpiombare i carri ferroviari. Dopo compiuti i furti, infatti, essi avevano cura di richiudere i carri ferroviari in modo che la sottrazione non si poteva scoprire se non alla stazione di arrivo.

A proposito dei tre militi della Guardia di Finanza che sono stati arrestati, sembra che essi, sempre approfittando della propria qualità, si dessero anche ad altre poco pulite speculazioni. Si ricorda infatti che qualche tempo fa il Banti ed il Farneti si presentarono ad un albergo e, dichiarandosi autorizzati, operarono una perquisizione. Nella camera di un cameriere trovarono una piccolissima quantità di cocaina e per questo arrestarono il cameriere stesso; il quale però venne rilasciato dietro esborso di centocinquanta lire. Le indagini continuano.

Grave incidente d'auto presso Modena

MODENA, 2. — Nelle prime ore di ieri una automobile partiva dalla nostra città diretta a Padova recante a bordo l'avv. Giulio San Donnino, il dott. Ghisellini e la sua signora. Nella svoltata del ponte del « Luzzo » l'automobile veniva, causa la fitta nebbia, violentemente investita da un'altra automobile che sopraggiungeva e sulla quale si trovavano vari signori ferraresi.

All'urto l'avv. San Donnino fu sbalzato a terra riportando la frattura della gamba destra. Anche la signora Ghisellini riportò lievi contusioni. Il dott. Ghisellini rimase fortunatamente incolume. I feriti, a mezzo della Croce Verde, vennero trasportati nelle loro abitazioni a Modena.

Le gesta di un... amnistiato

TORINO, 3. — Carta Felicina Astengo, di anni 30, usciva da una farmacia a Porta Palazzo, quando fu assalita dal proprio marito, dal quale era divisa, e che le sparò contro tre colpi di rivoltella. Il fatto, data la numerosa folla che si trovava in quella località, destò grande panico. La disgraziata, colpita al petto, è morta mentre alcuni pietosi la trasportavano all'ospedale. Il marito è stato arrestato sul posto da alcune guardie accorse alla detonazione. Egli è un pessimo soggetto e famoso pregiudicato, certo Ottavio Bocchino, di anni 36, che ha al suo attivo ben 18 condanne, tra le quali una condanna all'ergastolo per diserzione, però amnistiata.

La partenza del presidio italiano da Santi Quaranta

BARI, 3. — E' partito da Santi Quaranta il presidio italiano colà dislocato. Appena abbassata la bandiera italiana al balcone del Comando, il sindaco signor Costantinos D. Kapiton, con tutto il Consiglio comunale si è recato al Comando delle truppe italiane, porgendo il saluto della cittadinanza, che è grata dello spirito veramente fraterno serbato dalle truppe italiane durante la loro permanenza a Santi Quaranta. Un lungo corteo di popolo ha accompagnato plaudendo i reparti fino al porto, ove il sindaco Kapiton ha detto brevi parole alle truppe ed ha espresso il più profondo rammarico per la loro partenza.

Pei danneggiati dal terremoto della Lunigiana

A favore dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana il Circolo Italiano di Campos ha inviato a S. M. il Re lire 10000; dal signor Giuseppe Alfano di New York sono state inviate a S. M. il Re, anche per conto dei suoi compagni di lavoro della Nairn Linoleum Company di Herny, lire 4,200; l'Arlington Italiana Mutual Benevolent Society di Arlington ha inviato a S. M. il Re lire 2700; la Corte Norrisania N. 467 Foresters of America ha inviato a S. M. il Re, lire 575; la « Loggia il sole n. 52 dell'Ordine dei figli d'Italia » di New York ha inviato a S. M. il Re lire 1260; il rev. J. De Stefano, residente a New York, ha inviato lire 2000 a S. M. il Re; la loggia Trento e Trieste n. 5 dell'Ordine Indipendente dei figli d'Italia di New York ha inviato a S. M. il Re lire 1275; i signori Sam Butti, Italo Gioia, Francesco De Cicco, Frank Gentili ed altri italiani residenti a North Bay (Ontario) hanno inviato al presidente del consiglio lire 2375; la Società Italiana Cuochi e Camerieri di Buenos Aires, tal cabnano 135, ha inviato alla Presidenza del Consiglio lire 300 oltre a lire 2000 per i mutilati di guerra e lire 1500 per gli orfani di guerra.

Le somme a favore dei mutilati e degli orfani di guerra saranno erogate ai fini pei quali vennero concessi, a cura della Direzione Generale dell'Amm.ne Civile presso il Ministero dell'Interno, la quale sovrintende ai servizi della beneficenza; le somme inviate pei danneggiati dal terremoto sono state, invece, versate al conto corrente presso la Banca d'Italia a disposizione del R. Commissario pei territori colpiti.

Servizio pacchi per la Romania

Il Ministero delle Poste comunica che fino a nuovo avviso è sospeso il servizio dei pacchi per la Romania.

Ai nostri Abbonati,

Sentiamo il dovere di esternare ai nostri assidui abbonati la nostra gratitudine per i rinnovi di abbonamento che ci sono pervenuti e ci pervengono in larga copia, e che ci dimostrano come il nostro pensiero politico, sostenuto sulle colonne de *La Tribuna*, sia largamente condiviso, e che c'incitano a perseverare nel sostenere sempre l'obbiettivo interesse del Paese, all'infuori ed al di sopra di qualunque influenza particolaristica.

Il rinnovo dell'abbonamento, assume oggi un valore maggiore del passato, in quanto i continui disservizi ferroviario e postale di quest'anno, hanno messo a dura prova la pazienza dell'abbonato. Il quale però, ben comprendendo che detti disservizi si compievano a danno e contro la volontà dell'Amministrazione del giornale, ha creduto di venir meno ad un dovere non rinnovando l'abbonamento, al giornale che meglio rispecchiava le sue idee.

Unitamente al rinnovo dei vecchi abbonati giungono in minor copia, ma con non minor significato di fede, i *nuovi* che rappresentano la maggiore soddisfazione per il giornale, in quanto dimostrano ch'esso incontra sempre più largamente le simpatie ed i favori del pubblico.

Rivolgiamo preghiera a coloro che debbono ancora rinnovare, o che intendono abbonarsi, di farlo sollecitamente, ad evitare ritardi ed interruzioni nell'invio del giornale.

ABBONAMENTI per l'anno 1921

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . Fr.	66.—	34.—	17.50

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . Fr.	18.75	9.50

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	13.—	6.50	3.50
Estero. . . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre **PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.**

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonati dimoranti a **Bologna — Firenze — Genova — Milano — Torino — Venezia — Napoli e Palermo**, faciliteranno il recapito del giornale indicando il numero del quartiere postale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Studenti ex-combattenti dal ministro Croce

Una Commissione di studenti ex combattenti della Scuola Media formata dai sigg. Plunari, Persico e Vogliano furono ricevuti dal Ministro della P. I. on. Croce e gli presentarono un memoriale contenente le richieste di esami straordinari pel prossimo anno 1921. Il Ministro Croce dimostrò di avere vivamente a cuore la condizione dei giovani ex combattenti e avvertì che talune concessioni sono in via di esecuzione e si riservò di dare una risposta precisa o sollecita su tutti i punti.

Il memoriale presentato contiene le seguenti richieste:

1) Sia estesa a tutti gli ex-combattenti la concessione delle tre sessioni straordinarie contemplate nell'ord. del Ministero della P. I in data 16 agosto 1919 da aver luogo successivamente nei mesi di marzo, settembre e dicembre 1921 — 2) Alla prima di tali sessioni straordinarie siano ammessi, eccezionalmente, anche gli alunni che già ebbero a fruire delle tre sessioni precedenti e ciò per la necessità che non si tenga conto della prima sessione settembre 1919, annunciata e svolta nel settembre stesso con impossibilità d'una, anche superficiale preparazione — 3) Sia concessa la facoltà di prendere parte ad altre sessioni ordinarie (in numero complessivamente non superiore a sei) per quegli alunni che sfortunatamente non ottenessero la promozione in tutte le materie. (Art. 3 ord. Ministeriale 4 agosto 1920). — 4) La concessione dell'art. 12 dell'ord. 21 gennaio 1920 riguardante l'iscrizione retroattiva all'Università ed agli Istituti superiori abbia l'effetto dall'inizio del corrente anno 1920-21 — 5) La licenza non sia subordinata alla decisione delle Commissioni degli Insegnanti, ma sia data di diritto con effetto retroattivo a tutti gli studenti che si trovono nelle condizioni previste dall'art. 9 della 3.a ordinanza 12 agosto 1920 e cioè che sono rimasti soccombenti in due materie non professionali — 6) Sia concesso l'esame di abilitazione all'insegnamento per i licenziati delle scuole normali coll'abolizione del tirocinio, come fu già equamente concesso per le sessioni settembre 1919-marzo 1920 — 7) Sia concessa la dispensa dalle tasse agli alunni che dovessero eventualmente usufruire delle sessioni ordinarie.

L'on. Croce e i dipinti di A. Petrone al Ministero di Agricoltura

Il Ministro dell'Istruzione Benedetto Croce si è recato al Ministero dell'Agricoltura a vedere la Sala dei Consigli, dipinta da Andrea Petrone, e si è vivamente compiaciuto con l'autore per la poetica ispirazione di quel vasto insieme decorativo, e per la cura grandissima con cui è stata ideata ed eseguita l'opera in ogni particolare.

La F. N. mezzadri e piccoli affittuar. esamina gli attuali problemi agricoli

In questi giorni si è tenuta a Roma una riunione del Comitato centrale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuarii.

Presiedeva il Segretario Generale on. Umberto Merlin ed erano presenti: Giannitelli e Frascatani del Segretariato generale, Valente, Del Guerra Sobrini Fagioli, Aldisio, Paltrinieri e Federici, membri del C. C.

Il Comitato prima di tutto ha provveduto alla sistemazione della Segreteria Generale, che ha sempre la sua sede in Roma V. Duilio 2 A. Si è costituito un Segretariato Generale composto del Segretario on. Merlin e di due membri del Comitato Frascatani Enrico e Giannitelli Lamberto, i quali, coadiuveranno più da vicino il Segretario Generale e lo sostituiranno in caso di un assenza o impedimento. Prese in esame le dimissioni date dal collega avv. Ferdinando Pescatori, il Comitato le respinse e deliberò di fare vive pressioni perchè egli receda dal suo proposito. La situazione regionale dai dati comunicati dalle Singole Federazioni è quanto mai confortante: si nota un risveglio di energie dal quale si possono trarre le migliori speranze. Il Comitato Centrale nominò per ogni regione un delegato al quale sarà affidato il coordinamento dell'organizzazione tra le singole provincie. Il problema del tesseramento fu discusso a fondo e si avvisarono le forme pratiche perchè esso riesca completo, riconoscendosi tutta la importanza che ha anche per la vita e lo sviluppo d'ogni sindacato professionale. Per il 1921 fu studiato un piano completo di lavoro; convegni provinciali e regionali dovranno precedere un grande congresso nazionale da tenersi nel maggio 1921 ed al quale fin d'ora tutte le organizzazioni dovranno prepararsi. Vennero poi prese in esame le singole agitazioni in corso, sopratutto quelle di Toscana e si dispose perchè l'assistenza federale sia quale la gravità delle singole agitazioni merita.

Per le singole leggi che interessano la classe (riscatto della terra, tassa sul vino, obbligatorietà dei concordati giusta causa delle disdette ed escomi). Preso in esame il lavoro preparatorio già fatto si decise di interessare il Gruppo Popolare affinchè prontamente il Parlamento sia chiamato ad interessarsene. A tale scopo il Comitato costituirà una sezione di studio legislativo perchè le aspirazioni della classe siano quanto prima soddisfatte. Si passò poi a trattare della politica cerealicola e tributaria, nonchè della legislazione in materia d'infortuni agricoli prendendo utili accordi. Si confermò quale organo il « Domani Sociale » prendendo atto con soddisfazione che con l'anno nuovo il « Domani » ingrandisce il suo formato e quindi può riservare alla Federazione uno spazio maggiore e perciò le singole leghe debbono curarne la maggior diffusione.

Il Comitato, dopo tre giornate di proficue riunioni, rinviò i suoi lavori desiderando di riconvocarsi per fine di gennaio.

GLI SPORTS

Incontri di calcio

Su tutti i campi d'Italia i giuocatori di *foot-ball* hanno celebrato il Capo d'anno con incontri internazionali. Le nostre squadre, come già nei *matches* natalizi, hanno avuta propizia la sorte, non smentendo così le nobili tradizioni calcistiche d'Italia.

A Bologna il Servette di Ginevra, che è considerata la migliore squadra svizzera, ha subito la sconfitta da parte dei bravi *calciatori* del Bologna, i quali segnarono tre *goals* contro due degli avversari.

A Livorno la squadra spagnuola del Royal Club Madrid, che è alla testa del campionato spagnuolo, è stata battuta dall'U. S. Livorno, campione dell'Italia centrale e meridionale. L'incontro s'è chiuso con 2 punti segnati dai livornesi contro zero degli spagnuoli.

Anche la Pro Livorno s'è comportata onorevolmente chiudendo il *match* alla pari due a due contro il Lucerna.

A Torino la Juventus ha sconfitto la squadra del Pastore con 5 *goals* a zero.

Ambrosini vince il Cross-country di Laveno

MILANO, 3. — L'olimpionico Ambrosini ha riportato una bella vittoria nel *Cross Country* di Laveno.

Dei 38 iscritti 30 si sono allineati allo *start*. Appena abbassata la bandiera i migliori si sono occupati di farsi luce nel folto lotto, tanto che a poche centinaia di metri dalla partenza sono sbalzati nelle prime posizioni Ambrosini, Bobino, i fratelli Speroni, Borgetto, Lambri e Stola. Al primo controllo a firma posto a un chilometro e mezzo dalla partenza il gruppo era già decimato. Il comando è rimasto sempre al monzese che ha condotto celermente; gli altri staccati l'uno dall'altro di circa trenta metri. Dopo quattro chilometri il forte Lambri, che non aveva per un momento lasciato Ambrosini, è stato obbligato a ritirarsi colto da dolori. Poco dopo il gruppo di testa si è ridotto a Speroni Carlo, Ambrosini e Bobino.

Solamente a 800 metri dall'arrivo Ambrosini con azione facile e decisiva si è staccato dai due compagni senza incontrare alcuna resistenza, dato che Speroni è stato obbligato a rallentare per sopravvenuti dolori viscerali. Ordine d'arrivo:

1. Ambrosini Alberto del Brescia F. B. G. in 22' 4/5.
2. Bobino Giuseppe del 4.o bersaglieri di Torino in 22' 40''.
3. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto in 23' 1/5; 4. Speroni Antonio id. in 23 e 4/5; 5. Borgetto Giuseppe dell'8 alpini di Torino; 6. Gorio Giuseppe; 7. Griotto di Torino; 8. Garberino Rinaldo; 9. Stola di Bologna; 10. Cattaneo; 11. Ferrarini; 12. Marrucco. Seguono altri 25 in tempo massimo. Buona l'organizzazione.

Lazio-Porpora pari allo Stadio

Ieri allo Stadio Nazionale, dinanzi la numeroso pubblico si è svolto l'incontro Porpora-Lazio. Il match ha avuto inizio alle 15.10, sotto l'arbitraggio dell'ing. Cerchia. Molto interesse ha destato il gioco che è stato corredato da fasi emozionanti e da azioni vivacissime. Il *Porpora* è stato all'altezza del suo nome che gode negli ambienti calcistici italiani; opponendo una ferrea resistenza agli assalti dei bianco-celesti, e mettendo varie volte in serio pericolo la rete avversaria. Dei suoi uomini ammiratissimo Zaccarella, un *goal-keeper*, d'una calma straordinaria dalla «presa» sicura è audacissimo nelle azioni. L'alf-bane centro, Rossi II, di gran fiato, ottimo rifornitore di ball e intercettatore potente. L'acrobatico *back*, Rossi I, potente calciatore dai rimandi lunghi.

L'ottimo *centro-foward* Cacciatori, trascinatore irresistibile, che giuocò con foga e perizia. Ottimi gli altri che hanno giuocato con impegno e decisione. Della *Lazio* tutti bene.

Le squadre scesero in campo in questa formazione:

Lazio: Bernardini, Dosio e Saraceni; Perboni, Maneschi e Faccani. Raffo, Fioranti, Consiglio, Ginbertoni, Varini.

Porpora F. C.: Zaccarella, Battocchio, e Rossi I; Farucci, Rossi II e Magutti; Boccadori, Dotti, Cacciatori, Alberti e Arzaghi.

Un disastro aviatorio

MARSIGLIA, 2.

Un *avion*, mentre eseguiva dei voli di prova, è caduto da Istres da 300 metri d'altezza, uccidendo tre piloti tra i quali un meccanico italiano, Enrico Capizanno.

Borsa di Roma

3 gennaio 1921

Rendita 3.50 % cont. 72.60; fine 72.80 — Consol. 5 % 1918 cont. 73.75; fine 74.

AZIONI: Banca d'Italia 1880 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1114 — Credito Italiano 702 — Banca Italiana di Sconto 569 — Banco di Roma 116 — Banca Comerciale Triestina 600 — Meridionali 345 — Mediterranee 155 — Rubattino 623 — S. N. I. A. 63 — Tramways Roma 137 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 453 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 650 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 101 — Ansaldo 122 — Metallurgica 100 — Minier Elba 137 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 595 — Viscosa di Pavia 115 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 99 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 375 — Carburo 798 — Azoto 285 — Elettrochimica 95 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 72.50 — Eridania 322 — Molini Pantanella 128 — Marconi 233 — F. I. A. T. 236 — Cotoniere Meridionali 133 — Cosulich 500.

CAMBI: Parigi 170.75, 171, 171.15 — Londra 102.75-95-98 — Svizzera 448 — New York chèque 29.05; telegr. 29.15 — Berlino 39.40.

Società Romana Solfati
Anonima col capitale versato di L. 850,000
Sede sociale in Roma
Corso Vittorio Emanuele, 51

Si avvertono i signori Azionisti, che in conformità alla deliberazione presa dalla Assemblea straordinaria del 22 novembre 1920, con esecutoria del tribunale civile di Roma per l'aumento del capitale sociale da lire 850.000 a lire 1.275.000, mediante emissione di n. 17 mila azioni nuove, al valore nominale di lire 25, con godimento dal 1. gennaio 1921, le azioni di nuova emissione sono riluasciate in opzione ai detentori delle azioni della Società, in ragione di una azione nuova ogni due azioni possedute.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 5 al 15 gennaio 1921, mediante esibizione delle azioni possedute, alle quali verrà apposta la relativa annotazione.

L'importo delle azioni sottoscritte dovrà essere versato integralmente all'atto dello esercizio del diritto di opzione.

Tutte le operazioni relative si compiono presso la sede sociale al Corso Vittorio Emanuele, 51, in Roma.

Gli uffici restano aperti dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 16 alle 18, escusi i giorni festivi.

Società Generale di Credito

Società An. - Sede Centrale Roma, Via Crociferi, 44 - Cap. Soc. L. 10.000,000 int. vers.

SUCCURSALI: Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Genzano, Isola Liri, Napoli, Rieti, Roma, Sora, Subiaco, Spoleto, Terni, Velletri.

Situazione al 30 Novembre 1920

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa e Fondi presso Ist. L.	6,297,136 06	Capitale	L. 10,000,000 —
Portafoglio Italia e estero	» 21,785,875 85	Fondo di riserva ordinaria e straord.	» 103,614 55
Effetti all'incasso	» 715,045 80	Dividendi in corso ed arretrati	» 11,616 75
Titoli di proprietà Cedole e valute div.	» 3,089,799 59	Dep. a risp. in conto corr. libero e Buoni fruttiferi	» 18,806,790 93
Riporti attivi	» 6,788,185 50	Riporti passivi	» 6,919,988 05
Corrispondenti e Conti debitori	» 18,407,5[illegible] 75	Corrispondenti e Conto creditori	» 18,598,898 93
Mobilio e impianti diversi	» 1 —	Depositanti per titoli	» 24,507,340 16
Titoli in deposito e a cauzione	» 21,507,340 16	Utile dell'esercizio corrente	» 1,000 689 90
	L. 79,414,655 57		L. 79,414,655 57

Il Consigliere Delegato: EUGENIO CAPODAGLI

Il Sindaco di Turno: D. VALENZANI — Il Capo Contabile: A. BORELLI

Operazioni e servizi diversi della Banca

Depositi in conto corrente libero, vincolato ed a risparmio — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai — Sconto di effetti commerciali e Sovvenzioni agrarie. — Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici. — Anticipazioni e Riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali — Apertura di Crediti liberi e documentati — Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero — Compra e Vendita di Titoli e Valute Estere — Incasso di Cedole e Titoli e[illegible]

Lettere americane

Le donne nella politica

NEW YORK, dicembre.

Il diritto al voto in piena eguaglianza con gli uomini fu vinto dalle donne degli Stati Uniti quando il Tennessee, ultimo dei trentasei Stati necessari per approvare un emendamento alla costituzione lo ratificò il 20 agosto scorso. Con questa azione si diede ad oltre venticinque milioni di donne su tutta l'estensione dell'Unione il diritto di prendere parte a parità cogli uomini a lotte elettorali.

L'emendamento alla costituzione — diciannovesimo della lunga lista di cambiamenti che a poco a poco vanno cambiando il carattere del documento originale — venne votato dal Congresso nel giugno del 1919 ed oltre un anno fu necessario per ottenere la necessaria ratifica di due terzi degli Stati. Il testo dell'emendamento, breve e comprensivo, fu quello stesso proposto mezzo secolo fa da Susanna Anthony che iniziò in America il movimento per il suffragio femminile, ed è precisamente il seguente: « Il diritto dei cittadini degli Stati Uniti di votare non potrà essere negato o limitato dagli Stati Uniti o da qualsiasi Stato per ragioni di sesso ».

La vittoria femminile fu ottenuta dopo una lotta di oltre settant'anni e dopo avere conseguito non poche vittorie parziali in vari Stati dell'Unione. Ciò che si voleva però, ciò che appariva indispensabile alle donne per far sentire la loro voce piena ed intera, non era poter votare in quattro o cinque Stati dell'Unione ed avere quindi solo una influenza locale, ma possedere il diritto di prender parte alle elezioni in tutta la estesa della repubblica e partecipare così all'intera vita nazionale, influenzandola specialmente per quelle riforme sociali che la donna considera come suo patrimonio speciale e che più stanno a cuore all'elemento femminile della popolazione.

E così avvenne che nelle due Convenzioni nazionali di Chicago e di San Francisco del 1920 uno strano spettacolo o, per lo meno, un nuovo spettacolo, si offrì allo sguardo dei presenti. Tra le file innumerevoli dei delegati del partito, radunati per eleggere il candidato dei repubblicani e dei democratici alla Presidenza della Repubblica, si scorgevano numerose figure femminili, chiome brune, bionde, grige e bianche di « delegate », niente affatto imbarazzate della loro situazione, perfettamente al corrente degli usi della convenzione, energiche nelle loro pretese e nelle loro azioni, avendo perfino educato la voce per prendere parte alla discussione, presentare mozioni e perfino presiedere l'immensa assemblea di oltre mille delegati.

Ma più strano della presenza delle donne era il fatto che questo brusco mutamento da riunioni quasi puramente maschili come lo erano state fino al 1916 a riunioni miste come lo furono nel 1920 fu accettato senza protesta alcuna e constatato come la cosa più naturale del mondo. Coloro che erano venuti alla convenzione con l'aspettativa di trovarsi di fronte a una novità sensazionale dovettero dopo la prima seduta fare uno sforzo per convincersi che la presenza delle donne era una novità, che era una novità udire una donna presentare e sostenere mozioni d'ordine e di fatto, che era una novità vedere una donna scortare alla piattaforma il Presidente della Convenzione, che era una novità vedere una donna, armata di un immenso portavoce, presiedere provvisoriamente la Convenzione democratica in assenza del Presidente. La maniera con la quale gli uomini e le donne presenti accolsero la nuova situazione gli tolse tutto quello che poteva avere di spettacoloso e, d'un balzo, quasi senza produrre commozione alcuna, le rappresentanti di ventisei milioni di donne elettrici americane si trovarono unite agli uomini — e sullo stesso livello degli uomini — a dirigere le azioni dei due grandi partiti in cui si divide in massima parte l'elettorato americano.

Un incidente che avvenne alla Convenzione democratica indica questa attitudine delle grandi organizzazioni di partito. Una mattina mancava il Presidente della convenzione. Qualcuno fece notare la sua assenza. Si esaminò la lista del Comitato esecutivo per vedere chi gli veniva appresso in autorità fra i presenti e si trovò che era la signora Bass, una delle Vice-presidentesse. E la signora Bass, che non è vecchia nè brutta, senza nemmeno permettersi di mettersi un po' di polvere sul naso e acconciarsi i capelli, senza mostrare alcun nervosismo, salì con tutta calma alla tribuna e aprì la seduta, proseguendo a presiederla senza alcuna commozione e, ciò che è più strano, senza provocare alcuna commozione e quasi alcun commento da parte dei presenti. Alla Convenzione Repubblicana non mancò però un momento impressionante ed una ovazione fragorosa quando la signora Douglas Robinson pronunziò un discorso per appoggiare la candidatura del generale Wood. Ma l'ovazione, più che alla novità dell'accaduto, fu dovuta all'eccellenza del discorso della distinta signora, ed anche al fatto che essa era sorella a Teodoro Roosevelt, il defunto ex-presidente e illustre patriota americano.

Benchè accettassero le donne senza sorpresa e senza emozione, i delegati e gli spettatori non potevano mostrarsi inconsapevoli della loro presenza. Al contrario; la loro presenza cambiò il carattere delle convenzioni, le rese meno turbolenti, più dignitose, più come si deve in generale. E le donne delegate non si contentarono di cambiare l'apparenza esteriore delle convenzioni. Esse fecero di più ed influenzarono più profondamente di quello che non si potrebbe credere la *piattaforma* delle due convenzioni. In discorsi limitati da cinque a dieci minuti, alcuni tra essi modello di chiarezza, di logica e, o miracolo! di concisione, una delegazione rappresentante la Lega delle donne elettrici presentò alla Convenzione Repubblicana una proposta concreta per chiedere l'inserzione nella piattaforma di una clausola che raccomandasse delle leggi adeguate per la protezione della maternità, per leducazione e la protezione dei fanciulli ed altre misure sociali in cui le donne sono specialmente interessate.

Lo stesso si fece alla Convenzione Democratica, e il risultato di questo sforzo per un solo fine in due campi diversi fu che la piattaforma repubblicana adottò la clausola che invocava la proibizione del lavoro dei fanciulli in tutta l'Unione, la paga eguale dapertutto per eguale lavoro, senza distinzione di sesso, ed una appropriazione sul bilancio federale per l'insegnamento professionale di economia domestica.

La Convenzione Democratica andò ancora più in là nell'accettare le proposte femminili ed inserì nella piattaforma varie clausole che raccomandano la protezione della maternità e dell'infanzia, un Ufficio Federale per l'infanzia, un aiuto federale per combattere l'analfabetismo e per aumentare le paghe degli insegnanti, l'istruzione degli immigrati nei diritti e doveri del cittadino, uffici federali per procurare lavoro a chi lo cerca, con separate sezioni femminili, ed altre proposte di importanza minore per attuare riforme sociali, educative e d'igiene pubblica.

L'inserzione di queste domande le quali non rappresentano, dopo tutto, che delle aspirazioni può non sembrare importante. Ma essa segnala in ogni caso il riconoscimento che i partiti politici hanno dato ai problemi appartenenti a ciò che le donne hanno per lungo tempo considerato come loro interessi speciali. E un fatto notevole è che queste proposte femminili furono in massima parte accettate da entrambi i partiti e quindi rimosse da controversie politiche.

Una delle questioni che più agitò i gruppi femminili prima della convenzione, e che ancora li agita, è di sapere se le donne devono seguitare a presentarsi nelle lotte politiche come delegate di organizzazioni esclusivamente femminili, o se devono togliere completamente, nella vita politica, la divisione del sesso e mescolarsi come individui alle varie organizzazioni politiche. Di quest'ultimo avviso è la signora Medill Mc. Cormick di Chicago, considerata da molti come la più astuta politicante femminile del paese, così bella poi ed elegante che a nessuno potrebbe venire in mente a guardarla che essa si occupi d'altro che di farsi corteggiare e di adornare la sua superba persona.

Se la condotta delle donne alle convenzioni fu degna d'ammirazione non lo fu meno, ai loro occhi, quella degli uomini che le accolsero con cortesia, senza eccessiva curiosità e senza meraviglia. Naturalmente, le donne non si aspettavano di prendere il primo posto, e neanche un posto eguale da principio, ma compresero che dovevano ancora acquistare esperienza ed imparare i numerosi dettagli della vita politica. Come poteva aspettarsi si trovò che non vi erano differenze fondamentali fra uomini e donne su principi e mezzi di attuarli. Se però le donne non si opposero agli uomini come sesso separato su varie questioni di indole sociale e politica, esse non mancarono di esigere che gli uomini venissero con loro a un accordo su quelle questioni che fanno più appello alla loro mente e al loro cuore e che, in fondo, rappresentano nobili aspirazioni, volte al miglioramento della vita sociale e materiale di generazioni presenti e future.

Alfonso Arbib-Costa

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Giacomo Orefice e Joseph Szegeti

I concertisti di violino sono molti, sono troppi e suonano tutti gli stessi pezzi. Invece di cercare qualche nuovo protettore, i giovani virtuosi dell'arco, presentandosi al battesimo del pubblico, si avvinghiano disperatamente a Beethoven. Ma, talora, il colosso di Bonn non vuol saperne dell'abbraccio del novello violinista e aggrotta le ciglia: peggio anche, si divincola dall'amplesso con uno scrollone e lascia a terra l'emulo indiscreto di Paganini. Per fortuna, la giostra avviene, qualche volta, dinnanzi ad un'assemblea di persone garbate e di buon cuore. Allora si assiste ad un fatto commoventissimo: gli spettatori tendono le mani al caduto, lo sollevano, lo sbaciucchiano, poi finiscono col perdere la bussola e si caricano sulle spalle l'artista mediocre e lo portano in giro trionfalmente, come uno di quegli idoli di cartapesta dorata che si vedono sfilare nel magno corteo dell'*Aida*. Oh, l'animo della folla! Animo generoso sino all'eccesso quando si tratti di dare suffragi a un concertista esotico: animo severo, ostile, inflessibile, quando il candidato al successo sia un sinfonista italiano, pensoso e probo...

Venendo al caso concreto, esprimiamo il nostro dissenso riguardo al duplice giudizio pronunziato ieri dal pubblico dell'« Augusteo » sul maestro Giacomo Orefice e sul violinista Joseph Szegeti: troppo aspro per l'uno, troppo affettuoso per l'altro.

Certamente, riconosciamo che la *Laude francescana* del valoroso Orefice ha gravi difetti di uniformità e di prolissità. Ma vi sono in essa episodii aggraziati e leggiadri che bastano a destare in noi un vivo senso di rispetto per l'autore. Delle qualità che nobilitano la musica dell'Orefice, l'uditorio non ha mostrato di tenere conto. La *Laude francescana*, dopo un lungo volo pesante a fior di terra, è stata colpita senza pietà dai molti saettatori annidati nelle alle gallerie dell'« Augusteo ». A nostro parere, il verdetto verso la nuovissima composizione di Giacomo Orefice, doveva essere diverso. Qualche legittima riserva, ma, al tempo stesso, un omaggio di deferenza al maestro sapiente che con tanta sincera umiltà si era accostato al Poverello d'Assisi, per tradurre in melodia le sue parole di poeta e di asceta.

L'esecuzione della *Laude francescana* è stata preziosa per equilibrio di insieme e lumeggiatura di dettagli. Il maestro Bernardino Molinari, se bene col cuore dilacerato da una grave sventura famigliare sofferta proprio in questi giorni, ha concertato in modo egregio la partitura, studiandosi di farne valere i molteplici effetti strumentali. Le sue intelligenti fatiche meritano il plauso nostro più ampio e più schietto.

Quanto al violinista Joseph Szegeti, ce la sbrighiamo con poche parole. Nella *Chaconne* del Vitali, egli ha saputo gareggiare con l'orchestra e l'organo e raggiungere la mèta senza capitomboli. Diversamente le cose sono andate nel *Concerto* di Beethoven. All'inizio di questa immortale composizione, abbiamo persino avuto l'impressione che il violino dello Szegeti fosse intonato ad un *diapason* diverso da quello dell'orchestra! Per fortuna, le orecchie del pubblico non sono eccessivamente esigenti... E poi, si trattava di un concertista straniero: come non essere cordiali? Dunque, applausi a iosa, invece delle proteste che, a rigore di giustizia, avrebbero dovuto essere elevate da chi già aveva conosciuto, per virtù di Arrigo Serato, una definitiva, precisa e possente interpretazione del *Concerto* beethoveniano.

Non neghiamo allo Szegeti alcuni meriti, e particolarmente quello di una signorile eleganza nel fraseggio: reputiamo tuttavia che egli non possa essere avvicinato ai massimi campioni dell'arte violinistica odierna, come interprete di Beethoven. Se ci inganniamo, tanto meglio.

Comunque, l'artista ungherese ieri ha ricevuto accoglienze popolari festose: al termine del concerto, si è richiesta da lui l'esecuzione di qualche pezzo fuori programma ed egli ha sbonato musica del Pugnani e del Bach. In questi pezzi, a dir il vero, lo Szegeti ha riguadagnato in gran parte la nostra stima: così attendiamo con discreta fiducia il nuovo concerto che egli terrà all'« Augusteo » giovedì prossimo, giorno dell'Epifania. Che il violinista ci doni un bel programma e noi gli offriremo, in cambio, oro, incenso e mirra, nella misura dei nostri mezzi, purtroppo alquanto modesti...

A. G.

Alla Sala Bach

Domani, martedì, alle 16 precise, avrà luogo il secondo concerto della nuova e nobilissima « Società Bach », nella sala in via Gregoriana n. 31. Vi prenderà parte il valoroso pianista Riccardo Burmeister che eseguirà un importante programma di musica di Haendel, Bach, Beethoven, Schumann, Chopin e Liszt.

Shéhérazade e C. al Costanzi

« Distaccati dalla loro patria agonizzante, i *Balli russi*, astri erranbondi che ubbidiscono ad una sconosciuta legge di gravità, fanno pensare a quelle stelle filanti, e quei frammenti ignei di soli morenti che, di propria forza, compiono una sfolgorante traiettoria. Sono una pagina strappata dal libro del destino della Russia di ieri, la Russia delle belle immagini figurate e delle belle leggende popolari, delle miniature ingenue e dei sogni fastosi e barbarici d'Oriente ». Con queste parole, un cronista teatrale parigino salutava recentemente la ricomparsa al *Théâtre des Champs-Elysées* della stupenda coorte di danzatori e di danzatrici disciplinata da Sergio de Daghilew.

Espressioni gustose e, in parte, esatte. C'è però da osservare che questi famosi *Balli russi* mal potrebbero considerarsi come una emanazione diretta della « Russia di ieri » e, quindi, come un'organizzazione sopravvissuta allo sfacelo di un regime, anzi di una particolare e strana civiltà. La Russia dei Granduchi — è bene render noto lo scandaloso assurdo — non ha mai riconosciuto come una manifestazione d'arte nazionale questi *Balli*, tanto è vero che nè *Sheherazade*, nè *Cleopatra*, nè *Petruska* hanno potuto ottenere l'ambita cittadinanza onoraria, a Pietrogrado o Mosca. La Russia, nel 1914, ancora affettava di ignorare l'esistenza di quel trionfale repertorio di balletti e drammi coreografici che Sergio de Diaghilew, Michele Fokine e Leone Bakst avevano imposto alla ammirazione violenta dei parigini, dei londinesi e degli intellettuali romani. E anche oggi, l'*Oiseau de feu* non riesce a compiere un volo sulle rive della Neva, e a levare ivi il grido che forse potrebbe allietare, per qualche istante, il popolo torturato, e distoglierlo dalla funesta contemplazione dei mille cadaveri avvolti in aspri sudari di ghiaccio. Nessuno è profeta in patria: Sergio de Diaghilew e i suoi collaboratori conoscono, per lunga esperienza, l'asserto volgare.

Concludendo: la « Compagnia dei Balli russi » ha avuto, sino dal giorno della sua fondazione, una vita internazionale *sui generis*, autonoma e gagliarda. Priva di qualsiasi legame con l'arte ufficiale della Russia czarista, la forte compagine teatrale nulla poteva risentire del crollo dell'impero di Nicola II. In effetto, la cometa dalla chioma d'oro ha sempre vagato di proprio arbitrio per il firmamento: la sua corsa prosegue ora e lo scintillio sembra avvivarsi, di anno in anno.

Dopo pochi mesi di assenza dal cielo di Roma, la meteora è tornata ad abbagliarci. Iersera, la *troupe* — inimitabile e invincibile — si è ripresentata al « Costanzi » con un programma insolitamente copioso: quattro balli fra i più attraenti del repertorio della Compagnia: *Carnaval*, *Shéhérazade*, *Le Silfidi* e il *Principe Igor*. Serata di gran lusso e di gioia piena. Pubblico enorme, cordialissimo. Successo crescente col procedere dello spettacolo. Particolare degno di nota: coloro che sogliono iniquamente disertare la sala prima che Isotta abbia intonato l'ultimo suo canto di sublime dolore, iersera sono rimasti inchiodati nei loro posti sino a che gli arcieri e le donne tartare del *Principe Igor* non hanno disfrenato la danza conclusiva, selvaggia, affocante e squisita come lo episodio di un rito dionisiaco. I *Balli russi*, che tanto hanno dovuto lottare nel passato ingratissimo, per imporsi ai nostri concittadini misoneisti, hanno raggiunto ora l'apogeo della fortuna. Conquista dura e, pertanto, indubbiamente onorifica. Noi fummo zelatori convinti e pugnaci della nuova arte coreografica, quando essa mosse i primi passi fra noi, circondata da diffidenze ed anche vilipesa: ora, ci sembra che il nostro compito estetico sia totalmente assolto e non ci convenga più spendere parole per dimostrare l'importanza e l'originalità sostanziale di queste produzioni sceniche, nelle quali la fusione tra musica, danza e pittura, tanto a lungo invocata, è riuscita a compiersi, prestigiosamente. Il pubblico romano, iersera, ha mostrato di aver goduto a meraviglia delle grazie di *Carnaval* e *Shéhérazade*, delle *Silfidi* e del *Principe Igor*. Prendiamo atto del brillantissimo esito della serata e attendiamo i nuovi balli promessi: *Papillons*, *Thamar*, *Le astuzie femminili* e *Pulcinella*. Avremo da trascorrere, senza dubbio, dei momenti deliziosi...

I limiti imposti al nostro resoconto non ci consentono di elogiare singolarmente gli artisti baldi e felini che formano l'orgoglio della Compagnia. Quante giovani donne, snelle, nervose, lievi come piume di cigno, atte a passare con prestezza dalle vorticose danze di voluttà asiatica alle poetiche evoluzioni delle silfidi occidentali di un periodo romantico, tanto rimpianto da qualche sognatore! Ricordiamo la Tchernichewa, la Sokolowa e specialmente la diciottenne Vera Savine, che si è mostrata degna rivale di Thamar Karsavina. Tra gli uomini, il veemente e geniale Massine e l'indiavolato « Arlecchino » Itzikowsky. Non mai la Compagnia è apparsa così ricca di elementi primari e così affiatata. Iersera, anche coloro che dieci e dieci volte avevano assistito alle rappresentazioni dei Balli Diaghilew, hanno provato alcune sorprese giocondo. Le figurazioni di danza del balletto *Le silfidi* sono state giudicate assolutamente perfette. Ventiquattro libellule, svolazzanti per un giardino, tra chiarori di argento. Ventiquattro danzatrici, ognuna delle quali potrebbe fare da *grande étoile* in uno dei soliti balletti che mandano in estasi i nostri grossolani e vecchiotti *viveurs*....

Martedì sera il programma sarà ripetuto per intero. E il successo spettacoloso si rinnoverà e si rinsaldirà, con vera nostra letizia.

A. G.

Il 30. anno d'arte di Angelo Musco

La sera di mercoledì prossimo, 5 gennaio, sarà festeggiato al « Nazionale », il trentesimo anno d'arte di Angelo Musco.

Per quella sera egli darà la 2127 replica del suo più grande cavallo di battaglia: *San Giovanni decollato*, di Nino Martoglio; e dirà pure, dello stesso autore, quella tipica poesia bernesca che è *Lu cummattimentu di Orlandu e Rinaldu*.

Senza dubbio, per l'occasione, un enorme pubblico si recherà al « Nazionale » per festeggiare l'illustre artista caro a tutti i pubblici d'Italia.

Sappiamo che assisteranno alla celebrazione del trentesimo anno di recitazione di Musco le più eminenti personalità del mondo artistico romano.

"L'amore sulla neve" al Quirino

Questa sera alle ore 21, la Compagnia Regini-Lombardo, presenterà al giudizio del pubblico la prima novità della stagione, l'operetta in tre atti di Ralpt Benatzli: *L'amore sulla neve*, che ha ottenuto dovunque lietissimo successo. Il nuovo lavoro, di cui sarà protagonista Nella Regini, avrà una accuratissima esecuzione. Il « Quirino » sarà questa sera, certamente affollato del miglior pubblico di Roma.

ALL'ARGENTINA — Ieri teatro gremito da pubblico scelto ed elegante che applaudì vivamente il Chiantoni, la Pieri, il Borghesi, la Pireni e gli altri ottimi elementi. Questa sera alle ore 21 precise 18.a ed ultima replica del tanto applaudito dramma: *Mister Wu* protagonista il Chiantoni. Mercoledì 5 gennaio prima rappresentazione dell'*Otello* nella superba interpretazione del cav. Amedeo Chiantoni.

AL VALLE — Stasera si dà *Chopin*, domani ripresa di *Madonna Oretta*.

AL NAZIONALE — Stasera si dà *Lu paraninfu*; è annunciata per domani sera la ripresa della commedia di Nino Martoglio: *Il Marchese di Ruvolito*.

AL MORGANA — E' andato in iscena il *Faust*, che ha avuto un eccellente e meritatissimo successo per la animosa interpretazione del tenore Ceccarelli, della brava Myriam Perona, del Benedetti, del Nicoletti e del Belli. A questi artisti il pubblico ha tributato affettuosissime accoglienze. Stasera si replica la *Tosca*, col noto baritono Seifoni.

ALL'ADRIANO — Fregoli richiama ogni sera molto pubblico plaudente. Stasera riposo.

AL MANZONI — Molto pubblico ogni sera a gli spettacoli comicissimi che offre la compagnia Scarpetta. Questa sera *La donna è mobile*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Il pubblico affolla continuamente la elegante Sala, divertendosi alle ultime repliche delle *Ventimila leghe sotto i mari*. Si annuncia prossima una breve ripresa di *Alì Babà*, che tanto successo ebbe nella scorsa stagione. Oggi, lunedì, alle ore 17 unica rappresentazione, con la 23.a replica delle *Ventimila leghe*.

YAKO al Salone Margherita

Preceduti da mondiali successi debutteranno questa sera quali sovrani della mimodanza gli *Cako* e interpreteranno temi di *Puccini*, *Monti*, *Serrano*, *Schubert*, *Paderewski*, ecc.

La scena, sontuosamente arredata, ed i costumi di autentica squisitezza concorreranno a rendere completi i bei quadri di armonia e di seduzione.

Inoltre, spettacolo di varietà.

Il grandioso spettacolo all'"Apollo"

composto di numeri interessantissimi e di prim'ordine, richiama sempre l'*élite* della cittadinanza. Festeggiatissimi: la bella e regina delle dive *Lina Verbena*; le due insuperabili ginnaste *Field*; le danzatrici classiche *Irene* e *Friderika*; gli scultori comici *Dandrè et su dame ecc.* Questa sera avremo la valorosa cantante italiana *Fanny d'Auteuille* e domani sera l'attesissimo debutto dei due famosi professionisti della danza: *Les Naesiberger-Kossuth* che presenteranno per la prima volta in Italia: *La danza telepatica*, una superba concezione artistica che ha già ottenuto all'Estero strepitosi successi.

Peppino Villani

il re dei comici, dopo lunga assenza, ritorna al varietà e debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Debuttano pure *La Minora*, stella dicitrice — *Ettore Fiorini*, fine cantante — *Lina Pasquetti*, diva. Applaudito tutto il resto del colossale programma.

Un libro di L. Stein

Nella primavera del 1905, commemorandosi il centenario della morte di F. Schiller, anche la Colonia tedesca di Roma volle rendere il suo tributo alla memoria di uno dei maggiori geni della stirpe. Organizzatore della cerimonia fu il noto pubblicista W. C. Ludovico Stein; il quale seguendo un suo criterio, costantemente di poi affermato, volle dare alla commemorazione la impronta d'una cordiale corrispondenza di idealità tra le due nazioni.

Mentre l'ambasciatore, conte Monts, d'infelice memoria, si tenne in disparte, il Ministro della pubblica istruzione, prof. Bianchi, scusando con una lettera lusinghiera la sua involontaria assenza da Roma, si fece rappresentare dal suo capo di gabinetto, il compianto prof. Serafini, esimio cultore della letteratura tedesca.

Lo Stein tenne sullo Schiller un vigoroso discorso in lingua italiana, e parecchie allieve della scuola tedesca recitarono liriche del grande poeta, tra cui una ballata da me tradotta. E fu allora ch'io conobbi e cominciai ad apprezzare l'organizzatore della ricordevole festa.

Del quale mi piace oggi brevemente parlare, a proposito di un libro che egli offre alla terra che da circa trenta anni lo ospita: un libro in cui ha raccolto molte sue poesie delle più belle; due prose poetiche interessantissime; un sonetto in romanesco di A. Sindici; a lui diretto; versioni metriche di alcune liriche; una versione in prosa ritmica della lunga elegia *Passione tirrena*, fatta da lui medesimo e pubblicata la prima volta nella Nuova Antologia del 1913; e perfino tre sonetti originali in lingua italiana.

Questa varietà costituisce una specie di Antologia di concezione non ordinaria, e conferisce anche al libro un certo interesse filologico.

Ma il vero valore del presente volume (*Hesperischer Liebessommer* — Casa editrice E. Pierson — Dresda) sta nel suo contenuto poetico.

Lo Stein, autore di parecchi lavori giovanili di poesia lirica e drammatica; da molti anni, assorto nel turbine della vita politica, non aveva pubblicato più nulla.

Ecco ora un « raccolto di estate », in pieno rigoglio di maturità. Il poeta, dopo tanti anni di raccoglimento, dallo studio dell'arte, della vita della natura, dell'anima del popolo; ma soprattutto dalla contemplazione del meriggio d'Italia, nel quale le creda di scorgere ancora orme del passato classico; è riuscito a una intima comprensione della vita italiana, nella storia, nella leggenda, nel cuore umano; e tutto contempera e rappresenta con sereno equilibrio delle facoltà del cuore e della mente; con versi in cui la purezza della forma va congiunta alla grandiosa forza dell'immaginazione.

Al poeta servirono di guida i grandi geni di tutti i tempi nella divina arte della poesia che è la vita stessa nelle sue molteplici manifestazioni; la pulsazione potente della realtà a traverso il sentimento del poeta, « der Dichtung, Schleier aus der Hand der Wahrheit » (il velo della poesia attorno alla realtà), come si esprime il Goethe.

E come lo Stein trae le ispirazioni dalle stesse fonti cui attinsero Orazio, Catullo, Properzio, Dante, Goethe, Leopardi — spesso nel libro citati — così nelle liriche più elevate e di più vasta comprensione si compiace della metrica classica, a cui la sua lingua « onnipotente quanto la greca », come dice il Leopardi, si presta mirabilmente.

Dalla maggior parte di questa poesia emerge l'immagine di una gran dama romana, adorna di venustà, di grazia, di leggiadria, di vivace ingegno. Dovunque il poeta si trovi, nella solitudine della campagna, tra le fiorite rovine del più bello dei golfi; in alto mare tirreno, in bonaccia o in tempesta; sui laghi-gemme incastrati tra le alte valli svizzere e gli ameni colli italiani; a Roma, a Zurigo, ai Bagni dell'Argovia, a Berlino, a Colonia; in alta montagna e nei saloni del gran mondo; il costante suo pensiero si rivolge alla Musa ispiratrice, cui par deve offrire l'incenso delle maestose elegie e degli agili sonetti, con doloroso senso di rassegnazione... Dal tumulto degli affetti egli sa elevarsi a guardare il mondo serenamente, libero da sensi e desideri men che impuri, poichè nella perdita materiale ritrova il possesso del supremo ideale che in cento modi cerca d'immortalare. Ed è in questa *species aeternitatis* dell'ideale femminile che questo grande poeta ama il paese che ha imparato a conoscere a traverso « l'amore d'estate ». All'Italia e Roma egli rivolse versi entusiastici, prima della guerra, e voci d'angoscia e di nostalgia durante l'esilio.

Ma come il conferenziere della commemorazione Schilleriana non potè disgiungere la sua patria d'origine dall'Italia; così ora, in questo prezioso volume, le due patrie compaiono congiunte. Questa comunione ideale si manifesta in grandiosa visione nell'ode *Sansouci* e *Villa Adriana*, e nel saluto finale, appassionatamente rivolto all'*Alsaziana*.

Non è difficile comprendere come l'autore di queste poesie debba nutrire una grande ammirazione per l'uomo di Stato che tante prove diede di simpatia per il popolo germanico. Lo Stein vuole quindi manifestargli la sua devota gratitudine, dedicando il libro « *dem grossen Staatsmann und Menschen Giovanni Giolitti* ». Il quale si compiacque onorare il poeta, accettando la dedica.

La nuova Direzione della "Stampa"

TORINO, 3. — La *Stampa* ha pubblicato ieri mattina un saluto dal suo direttore senatore Frassati rivolto ai lettori mentre, dopo sedici anni, si distacca dal giornale per andare a rappresentare l'Italia in Germania. Nel saluto si comunica che la direzione della *Stampa* viene affidata a due veterani del giornale stesso, Vittorio Banzatti e Marcello Prati mentre rimangono al loro posto, come scrittori politici, Umberto Cosmo e Luigi Salvatorelli, come corrispondente romano Cesare Sobrero e come redattore capo Gino Pestelli.

Il passaggio di un principe d'Hoenzollern

MILANO, 3. — Col treno delle 6 è giunto da Venezia, uno dei figli dell'ex imperatore Guglielmo. Egli viaggia sotto il nome di conte Jassaba, ed è scortato da un agente. Con lo stesso treno, alle 7.30, proseguiva per Torino.

Il card. Gibbons in fin di vita

BALTIMORA, 2.

Il cardinale Gibbons ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

L'inaugurazione della scuola di coltura sociale

Con grande solennità fu inaugurato ieri mattina il terzo anno scolastico della Scuola di studi sociali. Erano convenuti nell'aula magna del Collegio Romano i sottosegretari di Stato on. Rubini, Rossi e Longinotti, il marchese Monaldi per il prefetto, il comm. Cartoni, il comm. Persico e Ceccarelli deputati provinciali per l'Ufficio del Lavoro, il consigliere comunale Fattorossi, l'assessore Del Vecchio che nella passata Amministrazione istituì, quale assessore per l'Ufficio del Lavoro, questa Scuola, l'assessore attuale dell'Ufficio, Rossetti, il comm. Amore capo di gabinetto del Sindaco. Presenti anche tutti i professori del corpo insegnante e il direttore della scuola, avv. Mancini.

Alle ore 10.30 entrò nell'aula, ossequiato da tutti i presenti, il Sindaco il quale prese subito la parola

Il discorso del Sindaco

Il senatore Rava si dichiarò lieto di poter ringraziare i Sottosegretari presenti che hanno voluto onorare la festa, e tutti gli amici e collaboratori.

La scuola — proseguì l'oratore — ha due fini: la preparazione degli animi ai nuovi ordinamenti sociali e la preparazione ai nuovi uffici che la futura legislazione del lavoro dovrà creare.

Vicino alla scuola dell'alfabeto, che sorse dalla rivoluzione francese, deve essere la scuola del lavoro, non solo quella che prepara la mano, ma anche quella che prepara la mente. Roma ha inteso e diffonde con tutti i mezzi possibili la scuola del lavoro, e il senatore Rava rammentò quando Ministro del commercio ebbe già la prima idea di una grande scuola professionale e salutò con simpatia queste scuole che giovano immensamente alle esigenze moderne.

La scuola di coltura sociale perfeziona la applicazione del codice civile il quale non contempla come dovrebbe la legislazione del lavoro.

Con nobili parole, il Sindaco ricordò, all'attenta assemblea, il primo ministro nel mondo che segnalò la deficienza in materia economica del codice civile, il romano Pellegrino Rossi. La legislazione sul lavoro mancava allora completamente e i suoi primi passi furono incerti e difficili. Le macchine hanno portato un coefficiente di prim'ordine per risolvere il complesso problema. Il progresso fa sempre parte più larga alle classi lavoratrici e perciò ogni riforma sociale importa una forte spesa che la collettività deve conoscere. Questa scuola ideata dall'assessore Del Vecchio e assistita nella sua creazione dall'on. Longinotti, servirà certamente al nobile scopo.

L'Italia ha avuto un largo sviluppo nella legislazione sociale durante la guerra e più ne dovrà avere nell'avvenire.

Il Sindaco rammentò le difficoltà incontrate nella discussione dei progetti di legge per ogni riforma di legge sociale specialmente quella sul riposo festivo, dell'on. Cabrini, appunto perchè pochi sono i competenti in materia.

Vede con pena decadere le organizzazioni operaie una volta così fiorenti, che mirano troppo al salario, mentre d'altra parte il movimento cooperativistico che ha avuto così rapido incremento, manca di tecnici competenti facendo così minare molte belle iniziative. Attende perciò la legge nuova per la cooperazione, con ispettori diffonditori della cooperazione.

L'on. Rava si intrattiene poscia sul programma della Scuola rilevando che essa non richiede titoli di studi e che il suo terzo anno di vita ha un profondo significato. Il mondo è in via di progresso e vi deve essere una profonda corrispondenza fra coloro che sognano l'applicazione delle migliori leggi sociali e coloro che devono applicarle e di quelli ai quali sono destinate.

Il Sindaco chiude il suo profondo e applaudito discorso con la massima di un grande pensatore: «Verità è che miserie sono antiche, ma ciò che è moderno è il tuore che le sente e la cura.»

Cessati gli applausi calorosi che salutano il discorso del Sindaco, parla l'on. Cabrini.

L'on. Cabrini

Luigi Rava — dice l'onor. Cabrini — ha inaugurato il nuovo anno con un saggio di profonda cultura e conoscenza delle istituzioni portando il suo augurio e il suo saluto che mai potevano essere più autorevoli perchè l'on. Rava ha avuto sempre una particolare iniziativa con tutta la sua opera di pubblicista e di parlamentare per portare sempre più avanti la legislazione sul lavoro. Negli ultimi anni vi è stato bisogno per tutti gli organizzatori del lavoro di studiare profondamente la legislazione sociale.

Il movimento sindacale, l'assistenza tecnica, il movimento operaio fanno scaturire sempre problemi nuovi. I Sindacati, per esempio, non agiscono più nel limite del Comune, della Provincia o della Regione, ma estendonsi alla nazione. Ed è proprio di questi giorni il voto di un Sindacato perchè l'assistenza all'emigrante non sia più affidata alla pietà o a una confessione, ma devono essere i servizi del Commissariato stesso che dovranno provvedere all'assistenza all'emigrante.

Si moltiplicano le iniziative di portare i Sindacati alla massima potenza anche nel campo internazionale. E' perciò necessario che la Scuola metta in grado i suoi allievi di superare brillantemente tutte le difficoltà suscitate dai problemi del lavoro.

L'on. Cabrini, vivamente applaudito, conclude esponendo il programma della Scuola.

Parlò poi il direttore della Scuola, avv. Mancini, ringraziando le autorità e gli intervenuti.

Il programma della scuola

La Scuola di coltura sociale ha lo scopo di procurare alla classe operaia di Roma una istruzione tecnico-economica, rispondente allo spirito dei nuovi tempi, sviluppando ed adattando le diverse discipline in modo che l'insegnamento professionale sia in relazione con lo studio dei più importanti problemi etico-sociali.

La scuola svolge i seguenti corsi:

Corso preparatorio, per fornire agli operai sprovvisti di titoli di studio, una cultura generale tale che li metta in grado di frequentare il corso ordinario di coltura sociale. Saranno perciò insegnate le *Materie di coltura letteraria* (prof. Giuseppe Squarciapino) e gli *Elementi di aritmetica e scienze* (prof. Mario Gainotti).

Corso di coltura sociale, con le seguenti discipline: Elementi di diritto pubblico e privato (dott. Leonida Vagnetti) — Elementi di economia politica e statistica (dott. Eugenio Anzillatti) — Legislazione del lavoro e della previdenza sociale (dott. Giammaria Cau) — Storia delle organizzazioni (avv. Carlo Rocco) — Computisteria e ragioneria (dott. Ettore Congedo) — Elementi di tecnologia (ing. Michele De Gaglie) — Igiene del lavoro (prof. Aristide Ranelletti e dott. Venceslao Fraschetti).

Corso applicato per commessi di negozio, per dare ai commessi di negozio o a coloro che aspirano a diventarlo, una coltura commerciale e merceologica tale che li metta in grado di disimpegnare bene le mansioni loro affidate.

Corso applicato per la cooperazione, per formare personale adatto a dirigere od a svolgere funzioni di concetto in aziende cooperative di lavoro e di produzione.

Corso di tecnica ed economia della produzione, destinato a creare capi tecnici, assistenti di aziende ed impiegati colti e coscienziosi.

Corsi liberi in coltura economica e sociale, che saranno tenuti da persone di esperimentata competenza e avranno per iscopo di discutere e divulgare le teorie sui fenomeni sociali ed economici più interessanti.

Borse di studio e premi. — Come per il passato, alla fine del corso saranno assegnati ai migliori allievi premi in danaro. La direzione della Scuola si riserva di prendere in esame le domande per la concessione di borse di studio, che potranno essere presentate da operai bisognosi o da giovani residenti fuori di Roma e che intendano frequentare i corsi.

Norme per la iscrizione. — A tutti i corsi svolti dalla scuola di coltura sociale, sono ammessi tanto gli uomini quanto le donne.

Il Sindaco Rava celebra
il primo matrimonio dell'anno

Con pensiero veramente gentile il senatore Rava ha voluto funzionare da ufficiale di Stato Civile nel primo matrimonio celebratosi quest'anno, per porgere il suo augurale saluto a quanti, durante il 1921, ascenderanno il Colle Capitolino per preparare a Roma una generazione di nuovi cittadini.

La prima coppia, presentatasi in Campidoglio, è stata lietamente sorpresa nell'apprendere che il Sindaco personalmente avrebbe celebrato il matrimonio, che ha in tal modo assunto, tra la curiosità generale, una simpatica ed inattesa solennità. Lo sposo, De Felice Andrea, muratore, e la sposa, Luzi Assunta, abitanti in via del Mandrione 2, al momento della firma dell'atto nuziale, hanno avuto offerta la rituale penna d'oro dal senatore Rava il quale, aggiunto un dono di 200 lire, ha rivolto loro nobilissime frasi, beneauguranti all'avvenire delle famiglie e ai destini della Patria che attende dalla pace e dal lavoro le sue migliori fortune.

Gli sposi, fortemente commossi, hanno con semplice parola ringraziato il Sindaco, mentre tutti i presenti si congratulavano con la coppia, plaudendo al simpatico atto del senatore Rava.

Onorificenza al collega Alterocca

Con recente decreto, su proposta del presidente del Consiglio, il nostro collega di redazione cav. Guglielmo Alterocca è stato nominato cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al caro e valoroso collega le nostre congratulazioni.

Monumento agli studenti caduti per la patria

L'illustre Rettore della nostra Università, prof. Scaduto, comunica:

«Con avviso in data 12 giugno 1920, questa Università fece noto che il Consiglio Accademico aveva deliberato che sulle targhe in bronzo, le quali dovranno completare il Monumento che presto sorgerà in questo Palazzo della Sapienza a ricordo degli eroici studenti caduti per la Patria, siano scolpiti non solo i nomi di quelli, alla cui memoria venne concessa la *Laurea ad honorem*, ma anche i nomi di tutti quelli che, furono studenti in questa Università, che conseguirono la laurea regolarmente e che *caddero in combattimento*.

Le famiglie dei caduti sono pertanto nuovamente invitate a fare le opportune comunicazioni a questo Rettorato *non più tardi del 31 gennaio venturo*».

Per il materiale dei vigili

Il Sindaco, senatore Rava, ha pregato lo assessore Raimondi, delegato all'Ufficio di P. U. a voler procedere ad una indagine sullo stato del materiale dei Vigili del fuoco.

L'assessore Raimondi ha invitato il suo ufficio a presentargli le relazioni già precedentemente compilate dal Comando su tali argomenti allo scopo di procedere alle constatazioni tecniche necessarie per presentare concrete proposte alla Giunta comunale.

Concerto "Pro Ossario al Fante,,

Domani, martedì 4 gennaio, avrà luogo il concerto *Pro Ossario al Fante*, promosso dal Circolo Ufficiali di terra e di mare di Roma; e per il nobile scopo di alto sentimento patriottico cui s'inspira il Comitato e perchè al concerto prenderanno parte esimii artisti, riteniamo sicuro un grande concorso di tutta la società romana nel bellissimo salone del Circolo Militare Ufficiali.

Ecco il programma del concerto:

Prima Parte. — 1. a) Bach: *Aria sulla quarta corda* (per violino) Oscar Zuccarini e piano baronessa Sofia Maria del Castro. — b) D'Ambrosio: *Introduzione e Humoresque*, per violino e piano.

2. a) Debussy: *Arabesque* (per piano); b) Liszt: *III Etude de Concert*, bar. Sofia Maria del Castro.

3. Puccini: *Tosca* «Recondite armonie...» tenore sig. Antonio Cortis — 4. Romanza per soprano, signorina Emilia Piave.

Seconda Parte. — 1. Nachez: *Danze Tzigane*: per violino e pianoforte, Oscar Zuccarini e baronessa Sofia Maria del Castro.

2. a) Chopin: *Preludio, Notturno* Op. 72, *Studio Op. 2. N. 2*, per piano, baronessa Maria Sofia Del Castro.

3. Puccini: *Fanciulla del West* «Ella mi creda libero e lontano», tenore sig. Antonio Cortis).

4. Bizet: *Carmen*, duetto, soprano signorina Emilia Piave, tenore sig. Antonio Cortis.

Una lacuna colmata
L'istituto scientifico per salvare i fanciulli

Una istituzione degna di altissima importanza per il beneficio sociale che arreca e perchè viene a colmare a Roma e in Italia una grande lacuna è lo Stabilimento Italiano per il Latte omogeneizzato inauguratosi col concorso e l'approvazione dei più noti sanitari di Roma.

L'Istituto che si apre così sotto i migliori auspici ha questo di speciale: che tende ad eliminare gl'inconvenienti spesso nocivi, derivanti dall'uso del latte comune acquistato nelle comuni latterie senza nessun controllo sanitario, ha per iscopo di fornire latte garantito, sano, genuino; e, quel che occorre sopra tutto notare, prepara ai bambini privi del latte materno un latte fisiologicamente uguale al latte di donna e di sicura digestione, permette ai malati in genere, anche agli adulti, un'alimentazione nutriente e piacevole. In modo che, proprio nel momento in cui più sensibile era la mancanza a Roma e in Italia di un alimento come quello a cui accenniamo, merita davvero lodevole plauso l'iniziativa del gruppo di sanitari i quali con spirito di scienziati e d'apostoli, superando qualunque difficoltà si presentava loro, hanno avuto di mira una parte dell'umanità che maggiormente bisogna aiutare: i bambini e i malati.

Nessuna dunque delle tante odiose speculazioni che oggi più che mai si devono combattere in questo istituto modello e ad assicurarcene basti citare il nome del dott. Ernesto Porrone al quale i colleghi hanno affidato la direzione tecnico-sanitaria e che veglia con speciale amore sui piccoli esseri malati dell'ospedale del Bambin Gesù e basti nominare la schiera di coloro che vollero esprimere intervenendo all'inaugurazione solenne dell'Istituto il loro plauso a garantire la bontà e la serietà della iniziativa: il prof. Ascoli, il prof. Pestalozza, il prof. Valagussa, il prof. Gualdi, il prof. Neuschüler, il colonnello Lazzè, il dottore Angelucci, il dott. Fraschetti, la dott. Sendeski-Scelba e tanti e tanti ancora.

Gli intervenuti insieme con i numerosi invitati con la guida del dott. Porrone e della signorina Bianca Chicaro, che presiede l'amministrazione del novello Istituto, del signor C. E. Pedamonti, che ne ha la direzione tecnica, visitarono scrupolosamente i magnifici locali e vollero rendersi ragione del macchinario modernissimo e del suo funzionamento: della disinfezione e del lavaggio dei recipienti, degli impianti frigoriferi, di tutto ciò insomma che rende l'Istituto capace di rapidamente lavorare e preparare circa cinque mila litri di latte al giorno e di preparare espressamente e di fornire, anche a quanti ne richiedano dietro prescrizione medica, crema centrifugata pastorizzata o sterilizzata di puro latte, e burro speciale di latte genuino e joghurt.

Quel che interessò maggiormente gl'invitati nella loro visita a traverso i locali fu il processo mediante cui il latte, ottenuto da speciali vacche, è reso tale da potersi garantire ai bambini poppanti e agli ammalati adulti: ossia, la *filtrazione*, la *refrigerazione*, l'*omogeneizzazione*, per cui il grasso ridotto in particelle finissime si compenetra intimamente con le molecole di caseina sospese e il latte viene più facilmente digerito dagli stomachi piccoli e deboli, la *pastorizzazione* o la *sterilizzazione* che toglie al latte qualunque spora od elemento impuro.

Altra cosa notevole nell'Istituto è che esso, con i suoi criteri prettamente scientifici, garantisce senza necessità di alcuno speciale intervento medico e prepara la dose giornaliera del latte *maternizzato* che serve ai bambini, distribuendolo in sette poppate distinte per le ventiquattro ore in boccette Rampert che contengono da gr. 50 a gr. 250, secondo l'età del lattante e che possono darsi al bambino direttamente evitando alla madre i soliti e lunghi preparativi necessari quando l'allattamento si compie artificialmente.

Il nuovo Istituto, che tutti dovrebbero conoscere, ha per ora sede in via Emanuele Filiberto; ma data la sua importanza, è da augurarsi che molte succursali si aprano presto nei vari quartieri di Roma perchè se ne diffondano ovunque i benefici.

La cura gratuita dei malarici cronici

La guerra ha aggravato il problema nazionale della malaria che le leggi sulle bonifiche e sulla obbligatorietà della cura col chinino avevano posto sulla buona via di risoluzione. Dalle zone paludose del Piave, dell'Albania e della Macedonia, i nostri soldati reduci hanno portato in sè i germi di forme malariche anche più gravi di quelle comuni nell'Agro romano, e che le cure col chinino anche le più intense, sono riuscite a combattere, ma non a debellare.

E' dovere ed interesse sociale il vincere la malaria cronica.

Oltre al vantaggio individuale del colpito tutta la collettività ne ritrae giovamento, perchè ogni malarico in atto rappresenta un pericolo d'infezione per tutti coloro che gli sono vicini, ogni malarico cronico guarito, è un individuo restituito in modo definitivo al lavoro proficuo.

Per tale necessità la privata benefica iniziativa, come sempre, precede l'opera dello Stato.

Non appena è stato accertato scientificamente che l'azione dei raggi Roentgen sulla milza dei malarici serviva a distruggere anche l'infezione cronica più ribelle, sono subito sorte iniziative per porre tale cura a disposizione dei colpiti dal gravissimo morbo.

Il «Sindacato Boschi» per l'assicurazione contro gli infortuni agricoli e forestali, ha voluto spontaneamente portare il suo contributo a tale opera umanitaria, impiantando a questo scopo un potentissimo apparecchio radiologico.

I lavoratori della terra residenti nel Lazio e nell'Umbria, dove l'Istituto gestisce l'assicurazione contro gli infortuni agricoli per D. L. 8 giugno 1919, ai quali la cura del chinino non avrà apportato il risanamento della malaria, potranno prossimamente avere i benefici della cura radiologica nei locali del «Sindacato Boschi», Via Nazionale 40.

Le cure saranno eseguite sotto la direzione del Prof. Vittorio Zevi, docente di patologia medica nella R. Università di Roma, dai Sigg. D.ri Del Vecchio e Sabatini medici dell'Istituto.

Siamo assai lieti di portare a conoscenza delle autorità e dei lettori la generosa iniziativa del «Sindacato Boschi» a favore delle più derelitte popolazioni agricole, flagellate dalla «Dea Febris» che circonda come un malefico anello la Capitale, sicuri del notevole contributo che essa apporterà alla redenzione igienica della nostra terra.

ASTERISCHI

In memoriam.

Stamane, nella Chiesa di S. Maria in Aquiro a Roma, nello stesso tempo che a Torino, a cura del cav. Tommaso Aureli, Presidente della Società anonima Nazionale Editrice di Torino, e antico nostro compagno di lavoro, sono state celebrate solenni esequie per il primo anniversario della morte della sua adorata consorte Estella Aureli-Martinis.

Alla mesta cerimonia oltre ai parenti e congiunti sono intervenuti numerosi amici della famiglia dell'Estinta, riuscendo così una dimostrazione di affetto e di pietà per la scomparsa per il consorte e per i teneri bimbi.

Trattenimenti provinciali: «dai Marchegiani»

Avevamo notizia di un certo «Club» dei Marchegiani, ma non sapevamo bene a quale carattere s'uniformasse. Il sig. Boldrini, che è una delle personalità più spiccate della provincia, s'è preso ora premura di farci sapere che quel «Club» ha un carattere prettamente provinciale. Nel senso che, per quest'anno, le riunioni saranno ristrette ai soci e alle famiglie e provinciali».

E' dunque da prevedere un largo e brillante concorso della provincia e, siccome si tratta d'un «Club» (che s'impegna di fare onore, proprio alla provincia) per il Carnevale ci saranno anche delle «sauterles» — cioè a dire, molti salti fatti in famiglia.

Per quanto si tratti di trattenimenti provinciali non disdegneremo d'occuparcene — se ne avremo l'occasione — nelle nostre cronache mondane: è del resto un dovere del «cronjquer».

Ecco intanto il Programma delle riunioni:

6 gennaio: Festa dei bambini dei signori soci con estrazione di giocattoli; ore 17.
9 gennaio: Matinée danzante: dalle 17 alle 21.
16 gennaio: Thè danzante: dalle 17 alle 21.
20 gennaio: Varietà: ore 21.
22 gennaio: Soirée dansante: ore 22 (abito di società).
29 gennaio: Soirée dansante: ore 22 (abito di società).
3 febbraio: Festa dei fiori: ore 22 (abito di società).
5 febbraio: Ballo in costume per i bambini con premi ai migliori costumi: ore 17.
8 febbraio: Soirée dansante in costume con premio: ore 22.
3 marzo: Festa di mezza quaresima con cotillon, con tassa d'ingresso: ore 22 (abito società).

Conferenza di Luigi La Rosa

Uno dei più bei pubblici di Roma, in grande prevalenza femminile, ha affollato ieri sera il Salone del Palazzo Soderini, per ascoltarvi la Conferenza di *Luigi La Rosa* — Eva alle urne. — E' questa la prima di una serie intorno la *legge sul voto alla donna*. Luigi La Rosa ha conquistato subito le simpatie del suo pubblico con la perfetta linea di conferenziere, con la parola insinuante, con la ricchezza delle idee. Il tessuto della Conferenza è stato di una vera originalità, piena di curiosità e di grazia. E' impossibile riassumere la Conferenza che, nella estrema mobilità delle sue linee, sfugge ad ogni tentativo di esposizione; notiamo solo che in essa, con vera arguzia, si delinea tutto il carattere della Donna, la sua attività e la sua influenza, l'apparenza e la realtà, e infine la ripercussione sull'uomo di tutta una psicologia che talvolta egli stesso suscita, ma che sempre finisce per subire. Questo ciclo di conferenze non poteva essere meglio iniziato e i grandi applausi che salutarono il conferenziere, dimostrarono anche il vivo interesse che il pubblico prende ad una questione che sarà così importante per la vita dell'Italia di domani.

La Rivista critica di cultura,

diretta dal collega Previtera, riprende le sue pubblicazioni dopo quattro anni di assenza dalla vita intellettuale. La direzione è a Roma, Via Militare 2. Auguri.

I funerali del prof. Tonelli

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto prof. Alberto Tonelli. Molta folla volle seguire la salma dello illustre maestro: professori, studenti universitari, senatori, deputati, che inviarono magnifiche corone.

A sinistra del carro erano il prof. Orrei, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore Gigante, il maestro Terziani, il prof. Di Legge; alla destra il rettore della Università prof. Scaduto, il sen. Fano, il sen. Volterra, il prof. Corradini.

Seguivano il feretro la desolata signora Silvia Tonelli, accompagnata dalla signora Santolini e signora Lanino, i nepoti del defunto: Vincenti e dott. Lucchesi, i due generi avv. Maccarini ed avv. Antonelli. Moltissime le corone.

Hanno salutata la salma con parole nobili e commosse, il sen. Fano, preside della facoltà di scienze nella nostra università, l'assessore Gigante a nome del Sindaco, il prof. Scaduto, rettore della Università, lo amm. Orsini, il prof. Di Legge.

E' in via di formazione un comitato di senatori, deputati, professori e studenti universitari, per rendere solenni onoranze alla memoria di Alberto Tonelli. Daremo prossimamente i nomi di quanti hanno già aderito.

Concorso per vice-segretario di P. S.

La Regia Prefettura di Roma comunica: Con decreto ministeriale 10 dicembre u. s. è stato bandito il concorso per l'ammissione di 70 posti nella carriera di Vice-segretario di P. S. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 25 gennaio 1921. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Per l'assicurazione dei domestici

In seguito ad apposita autorizzazione avuta dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, tutti coloro che hanno domestici alle loro dipendenze (donne di servizio, cameriere, cuochi, ecc.) sono invitati a presentare la tessera di assicurazione per la invalidità o vecchiaia all'Ufficio municipale di collocamento, via Arenula 36, dalle 15 alle 17, ove appositi incaricati verificheranno se esse siano tenute secondo le prescrizioni di legge e daranno, al caso, gli opportuni suggerimenti evitando che siano elevate contravvenzioni.

Si ricorda che tutti i domestici, che abbiano superato i 15 e non i 65 anni, anche se trattasi semplicemente di donne a mezzo servizio o di bambinaie, debbono, per legge, essere assicurati dai loro padroni, quali sono passibili di gravi ammende quando manchino all'osservanza di questo dovere.

Attraverso i Rioni

Il lavoro dei ladri — Penetrati nell'abitazione del sig. Nazzareno Graziosi, di anni 47, in via della Polveriera 14, i ladri hanno rubati vari oggetti di valore per 5 mila lire. Del furto si occupa il Commissariato di P. S. dei Monti.

— I carabinieri della stazione Appia ricercano i ladri che nella notte scorsa hanno rubato 23 seghe del valore di 4000 lire nella segheria elettrica di Giuseppe Bernardini, in via Appia Nuova.

— Nelle prime ore di ieri, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nello studio dell'avvocato Ignazio Cocola, in via Monte Brianzo, 56, hanno rubato nove pelli da tappeto, una macchina da scrivere, due orologi, dai candelabri in bronzo, una statuetta in bronzo, due cofanetti in noce, una polizza del Monte di Pietà per un orologio impegnato per 526 lire, una polizza di azioni della banca di Previdenza, un libretto deposito e conto corrente della Banca Italiana di Sconto e tre pugnali antichi. L'avv. Cocola ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Ponte.

Cade dal tram. — Il soldato del 13.o artiglieria Domenico Cappai, di 19 anni, da Sassari, ieri sera alle 18, in via Emanuele Filiberto, nel discendere da una vettura tramviaria in movimento, scivolò e cadde riportando gravi contusioni alla testa. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni, il Cappai è stato trattenuto in osservazione.

Beve del petrolio. — Ieri alle 15, il telefonista Augusto di Meo, di 17 anni, nella propria abitazione in via Nomentana 225, perchè abbandonato dalla fidanzata, tentò suicidarsi ingoiando del petrolio. Al Policlinico, è stato trattenuto in osservazione.

Per futili motivi vennero a lite iersera nella propria abitazione in via Napoleone III, 90, i coinquilini Tommaso Lazzarini, di anni 20 ed Alberto Fieramonti, di 19 anni. I due dopo una violenta pugilato si recarono a farsi medicare le contusioni riportate all'ospedale di San Giovanni, ove dai sanitari, furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Automobile che prende il volo. — Dopo aver aperto con chiave falsa la porta del «garage» in Via del Pantheon 57, i ladri, hanno rubato questa notte, una magnifica automobile del valore di 50 mila lire, di proprietà del sig. Armando Materozzoli. Il derubato, che è un noto commerciante romano, e che come ricorderanno i lettori nello scorso agosto fu vittima di una brutale aggressione nei pressi di Carsoli, ha denunziato il furto ai funzionari della questura Centrale.

Due salti dal muraglione del Pincio
Un vecchio e uno studente di 16 anni

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14 e mezza, le guardie municipali Angelo Chiavacci e Francesco Fagotti, di servizio al Pincio, scorsero un individuo di età avanzata nell'atto in cui stava per scavalcare il triste muraglione destinato come ultima stazione di arrivo ai rinunciatari della vita... Le due guardie accorsero sollecitamente verso il punto ove era stato visto l'individuo, ma, troppo tardi ormai: un tonfo sordo era subito seguito alla rapida mossa del vecchio, sicchè le guardie non poterono fare altro che accorrere nella sottostante via delle Mura, ove trovarono il suicida abbattuto sul terreno, fra un lago di sangue, privo di sensi. Per caso trovandosi di lì a passare una carrozza privata, condotta da Ernesto Renzi, il quale si offrì di portare il suicida all'ospedale di S. Giacomo, ove venne ricoverato nella sala del pronto soccorso, ma a nulla valsero le cure dei medici, che il disgraziato dopo qualche minuto cessava di vivere.

Non era trascorsa mezz'ora dal decesso del vecchio, e già si cercava di frugare nelle tasche per poter ritrovare qualche carta d'identificazione, quand'ecco un giovane sulla trentina presentarsi alla portineria dell'ospedale di S. Giacomo e domandare se per caso si era avuta notizia di un vecchio...

Il giovane non ebbe tempo di aggiungere altre parole, che il portiere Sali lo interruppe: — Venga, venga, caro signore, un povero vecchio è morto poco fa essendosi buttato dal Pincio.

— Mio padre, mio padre! — gridò disperatamente il giovane.

Il bravo Sali cercò di calmare la sua eccitazione, ma già il giovane era entrato nella sala del pronto soccorso e si era precipitato sul cadavere del vecchio piangendo e imprecando contro la triste fatalità...

Medici, infermieri, guardia di servizio, portiere, cercarono tutti di confortare il giovane, domandando notizie circa le cause che avevano spinto il vecchio alla tremenda risoluzione. Tra i singhiozzi e le lacrime, il giovane raccontò:

— Io sono Contigliozzi Domenico, vivo di lavoro e abito in via Luigi Santini n. 3, insieme con mia moglie e un figliuolo. Mio padre, Antonio, che aveva ora 70 anni e fino a pochi anni fa faceva il macellaio, abitava pure con me; ma da qualche tempo era affetto da una grave nevrastenia della quale non fu possibile guarirlo nonostante io l'avessi fatto visitare da parecchi specialisti. Egli aveva tentato più volte di gittarsi dalla finestra, ma le nostre preghiere e la nostra continua vigilanza erano riuscite a scongiurare il terribile proponimento. Stamane invece, approfittando di una mia assenza da casa, egli è riuscito ad allontanarsi; io e mia moglie lo abbiamo atteso sino a mezzogiorno, ma non vedendolo rincasare, sono uscito come un pazzo, e finalmente, dopo varie ricerche in tutti gli ospedali, eccomi qui...

Il Contigliozzi chiudeva il tragico racconto colto da una nuova crisi di pianto, tanto che il personale dell'ospedale dovette usare dolce violenza per allontanarlo dal cadavere del suo genitore.

L'autorità giudiziaria ha già dato il nulla osta per il seppellimento.

E due!

Questa mattina, alle 11, sempre dal muraglione del Pincio, s'è gittato lo studente sedicenne Mario De Leonardo, abitante in via dei Cappuccini, 16. Raccolto dalla guardia municipale a cavallo Calogero Geraldi, con il camion n. 56-8018 è stato subito portato all'ospedale di San Giacomo, dove è stato trattenuto in osservazione.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno indotto il giovinetto alla tragica risoluzione, ma, data la sua giovanissima età, si ha ragione di credere che si tratti di cose futili, sproporzionate al tristissimo effetto.

"Tribuna Coloniale,,

E' uscito il N. 1 de *La Tribuna Coloniale* (1.o gennaio 1921). Ecco il sommario: La vie fluviali dell'Oriente, di *Alberto Allegrini* — L'Azerbeigian e i bolscevichi — Il Governo dei Soviety e l'Armenia — Gli Istituti scientifici mussulmani nelle Indie olandesi — Francesi e arabi in Tunisia, di *Francesco Bonura* — Una voce francese per la concessione della rappresentanza indigena alla tunisia — Tra i kemalisti — Intervista col Generalissimo greco a Smirne, di *Giovanni Cucco* — Soldati e Coloni, del *Gen. R. Bencivenga* — La politica italiana in Oriente — Il trattato di Sèvres e l'Armenia — La pressione armena su la Società delle Nazioni — Un Sindacato finanziario italo-brasiliano — Problemi coloniali: La protezione dell'igiene e della salute pubblica — Il mercato del lavoro agli Stati Uniti — La serrata americana e l'emigrazione, di *Attilio Barela* — Il trattato di lavoro italo-brasiliano — Ricevimenti tripolini del Settecento, di *Emilio Calvi* — Un'Ambasceria dei Sovrani di Etiopia a Benedetto XV — In Biblioteca: «Nel cuore del deserto» — Il Gran Senusso a Napoli, di *P. Menghi*. — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

SPETTACOLI del 3 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI

LUNEDI', 3 — Ore 21: 12.a ed ultima replica di MISTER WU — Dramma in 3 atti.
MERCOLEDI', 5 — Ore 21: OTELLO — Protagonista cav. Amedeo Chiantoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 3 — Riposo.
MARTEDI', 4 — Ore 21: (5.a abb.): Seconda rappr. dei GRANDIOSI BALLI RUSSI, Serge De Diaghilew:

CARNAVAL - SHEHERAZADE
LES SYLPHIDES - PRINCE IGOR
Grande successo

MERCOLEDI', 5 — Ore 20.30: (Fuori abb.) A prezzi popolari:
TRISTANO E ISOTTA
Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Rossi Morelli, Pinza. Dirett.: Weingartener.
GIOVEDI', 6 — Due rappresentazioni.
Prossimamente rappresentazioni straordinarie di Gilda Dalla Rizza con
LA FANCIULLA DEL WEST
Altri esecutori: Cortis Antonio, Rossi Morelli, Luigi. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO

LUNEDI', 3 — Ore 21: Prima rappr. della nuovissima operetta di Ralph Benatzki: L'AMORE NELLA NEVE — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Dall'ago al milione.*
KURSAAL ROMA — Ore 18.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21.30: *La donna è mobile.*
MORGANA — Ore 21: *Tosca.*
NAZIONALE — Ore 21: *La paraninfa.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Venti mila leghe sotto i mari.*
VALLE — Ore 21: *Chopin.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Il plebiscito nell'Alta Slesia

Incagli e rampini

ODERBERG, dicembre.

(V. Z.) Dice una canzone popolare polacca dell'ultim'ora:

Dalla parte di Beuthen cose grosse vanno a [cominciare;
Presto il sangue correrà liberamente come l'ac-[qua nel mare.

Il terreno oramai brucia a tutti sotto i piedi, ma più che mai sotto i piedi dei polacchi, che in queste ultime settimane hanno visto crollare una delle speranze che li faceva più baldanzosi: l'esclusione dal voto degli emigrati tedeschi. Il loro interesse poi avrebbe voluto che il plebiscito si fosse sbrigato nel cuore dell'inverno, tra dicembre e febbraio, e invece è oramai chiaro che s'andrà a primavera, tra marzo e aprile, a meno che poi non nascano altri fatti nuovi. Con la primavera si profila la minaccia di conflitti tra Varsavia e il governo dei *Soviety*, e poi qualcosa come la bancarotta polacca. Oramai per fare dodici marchi tedeschi ce ne vogliono cento polacchi. Per questo le ire ribollono e gli energumeni incendiari che vanno scorrendo le strade, in pantaloni e in sottana da prete, fanno ogni giorno la voce più grossa e minacciano che il popolo una buona volta finirà col farsi giustizia da sè. Ma oramai nella lunga lotta le forze dei contendenti si sono logorate a un punto che c'è anche di aspettarsi che i più strilloni e feroci arrivino all'ora del grand'urto senza più voce nè credito e cartucce: e che la popolazione finisca coll'attendere e accostare il responso delle urne con sufficiente calma e rassegnazione. Fatto sta che scioperi ed agitazioni che in questi ultimi tempi gli elementi estremi hanno cercato di attizzare e far convergere in una specie di « prova generale » della rivoluzione si sono risolti in chiacchiere; e i socialisti indipendenti hanno finito per separarsi dai comunisti e hanno con quelli ingaggiato una lotta a fondo. Per questo, i propagandisti più accorti cercano ora di calmare gli adepti più focosi, nel timore che i tedeschi sfruttino, come difatti accade, ogni incidente per fare apparire agli occhi della Commissione interalleata la necessità di rimandare ancora d'un poco il plebiscito per ottenere l'ordine indispensabile alle varie operazioni del voto. Questa della proroga del plebiscito è certamente una delle armi più forti in mano ai tedeschi: i quali sperano che in una stagione men cruda gli emigrati vorranno accorrere più numerosi alle urne e fra tanto confidano in nuovi dissesti polacchi. Ma probabilmente, contro un'opinione che sarebbe troppo maliziosa, il plebiscito non l'ha fatto apposta, a ritardare tanto. Anzi c'erano ragioni di prim'ordine e di gran forza anche da parte dei compilatori del Regolamento, a sollecitarlo. Ma questo ancora misterioso Regolamento di plebiscito che dovrebbe ufficialmente aprire l'agone della lotta e che oramai dicesi che sia da un pezzo redatto nella quasi totalità dei suoi articoli, porterebbe ancora qualche paragrafo e qualche data in bianco che aspetterebbero la soluzione di qualcuno ancora dei dubbi nati durante la sua laboriosa compilazione. Ma la prudenza non è mai troppa, quando il mondo è pieno d'avvocati che sull'interpretazione d'una sola desinenza sono capaci d'impostare tutti i problemi del mondo presente e della civiltà a venire. E' una appunto di queste questioni più complicate e scottanti, che ha fermato il Regolamento proprio sulla bocca del porto, sarebbe quella del voto agli emigrati tedeschi che, com'è noto, i polacchi hanno osteggiato fin dal principio minacciando le più sanguinose rappresaglie; ed è nata appunto dalla lettura controversa d'un paragrafo dell'Annesso all'art. 88 del Trattato di Versailles; il quale paragrafo dice che sono ammessi al voto solo gli « abitanti » dell'Alta Slesia che soddisfino alle seguenti condizioni: aver vent'anni; essere nati nella zona sottomessa al plebiscito; avervi domicilio da una certa data in poi, o esserne stati espulsi dalle autorità tedesche. Primo rompicapo: Se il Trattato parla anzi tutto di « abitanti », quanto potrà valere il fatto d'essere « nati » in quella zona, quando poi se ne sia partiti senza magari più intenzione di ritorno? Eccoci dunque a far il processo alle intenzioni: un emigrato fino a che punto è da considerare emigrato se nulla gli toglie da un giorno all'altro di tornarsene in patria e considerare il suo allontanamento come un episodio? fino a che punto ha perduto i suoi diritti di figlio? chi potrà leggergli nel cuore? Noi diremmo: un lucchese in Patagonia, divien patagone o rimane lucchese?

Fatto sta che la spinosa questione rapportata all'ultimo Consesso dei tre governi alleati a Londra fu decisa in conformità di quanto era stato fatto nei precedenti plebisciti: e gli emigrati ebbero il voto. I polacchi, che fino all'ultimo avevano contato sull'esclusione d'una massa di votanti così forte e compatta han fatto, com'è naturale, fuoco e fiamma e i capipopolo han detto di declinare ogni responsabilità minacciando tempesta e macello.

Intanto i tedeschi, prima ancora che la nota a firma di Lloyd George avesse implicitamente riconosciuto il diritto di voto agli emigrati proponendo loro la votazione fuori della zona di plebiscito, s'erano messi d'impegno a organizzare il viaggio dei trecentomila e più votanti che s'aspettava sarebbero giunti nei Comuni originali slesiani da ogni parte del Reich. Gli specialisti, ai quali s'era affidato questo compito davano piena garanzia che la cosa, per quanto più in grande, sarebbe riuscita con lo stesso ordine e la stessa imponenza che negli altri plebisciti fatti nella Prussia orientale, dove all'ultimo momento un servizio d'aeroplani faceva cascare gli elettori perfino dal cielo. E' calcolato che duecento treni speciali in dieci giorni potranno fare affluire trecentomila votanti a tremila urne da tutte le regioni del Reich, e ottanta treni speciali portarveli dalla media e bassa Slesia. Tutti questi treni saranno ben riscaldati e ogni elettore vi avrà, per amor di Dio, tre pasti al giorno, abbondanti, nutrienti e « ben preparati ». Ognuno avrà in tasca un foglio d'assicurazione sugl'incidenti possibili causati dalla guerra civile. I malati viaggeranno in treni espressi. Si prega di non portar con sè troppo bagaglio. Chi si sarà contentato di portar asciugamano e sapone, quegli avrà ben meritato della patria. Naturalmente i puritani polacchi gridano cogli occhi fuori della testa: dunque il voto di questi intrusi nutriti a spese dello Stato verranno a strappar la terra a chi l'ha bagnata del suo sudore e del suo sangue? Attenti a quello che fate.

A far sospendere per un momento tutti questi preparativi venne poi la nota di Lloyd George che in termini abbastanza concilianti e cortesi proponeva agli emigrati di recarsi a votare a Colonia, città sotto il regime dell'occupazione inglese, dubitando che l'afflusso di tanta gente in una regione sovreccitata da lunghe lotte non vi facesse nascere torbidi e difficoltà. Questa nota, nella quale del resto si sentiva una assai scarsa fiducia di persuasione, dispiacque a tedeschi e a polacchi e tutte e due le parti risposero che non se ne faceva niente.

Dispiacque ai tedeschi che si pensavano di perdere così gran parte dei suffragi di quegli emigrati pei quali il ritorno in patria tra amici e parenti in una specie di nostalgica crociata avrebbe al potuto giustificare la noia d'un lungo viaggio; ma pei quali un viaggio parimenti lungo e disagiato verso una terra magari ignota, e poi anche quella sotto il controllo dell'Intesa, presentava veramente troppo scarse attrattive. E dispiacque ai polacchi, che mostrarono subito di non credere che il controllo degli Alleati sulla votazione in una terra così lontana potesse dare sufficiente affidamento.

La nota dell'Intesa dava poi adito a un'altra soluzione, sempre per amore dell'ordine e della pace, che tutta la stampa di propaganda tedesca ha rifiutato dal bel principio, ma che poi in seguito ha finito per imporsi: il voto degli emigranti in una data posteriore al voto dei residenti; nel frattempo il resultato della prima votazione non potrà essere conosciuto nè pubblicato. I tedeschi fecero, come s'è detto, il viso dell'armi anche a questa proposta perchè temevano che alla resa dei conti (non facendo in fondo la Commissione interalleata dipendere le sue decisioni tutte ed esclusivamente dell'esito del plebiscito) i voti di questo secondo suffragio potessero avere nella somma definitiva un'importanza minore dei primi: e per questo ci tenevano a che voti di residenti e voti d'emigrati andassero Comune per Comune tutti mischiati nell'urna senza che poi fosse possibile di impiantare la discussione sul valore o meno d'una e dell'altra votazione. Continuarono a grattare la lettera del Trattato; ma per dire il vero quel famoso articolo 88 non legava affatto la Commissione a limitare dentro le ventiquattr'ore le operazioni del plebiscito. Per quello che poi riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico i tedeschi si facevano forti dell'esempio dei precedenti plebisciti svoltisi in assoluta calma, e mostravano di credere molto volentieri alla forza persuasiva delle mitragliatrici dell'Intesa. Carità di patria!

Tra le altre questioni scottanti del plebiscito c'è quella assai controversa del diritto al voto dei *gutsbezirke*.

I *gutsbezirke* sono circoscrizioni territoriali, a volte molto vaste e popolate, di proprietà di signori tedeschi, vere e proprie rimanenze feudali che il nuovo governo tedesco in altri Stati è andato sopprimendo ma che nell'Alta Slesia vivono tuttavia. A fianco delle città che in Alta Slesia comprendono circa 60,000 ettari di terreno con una popolazione di circa 590 mila abitanti, e dei *gemeinde* (Comuni rurali) che comprendono circa 600.000 ettari con una popolazione di circa un milione e mezzo, ci sono questi *gutsbezirke con una estensione di circa* 670 mila ettari e una popolazione di 160 mila abitanti. Ci sono dei *gutsbezirke* densi di popolazione, e ce ne sono altri magari molto estesi ma con un numero molto esiguo di abitanti e ancora più scarso di votanti. Di solito hanno il nome del Comune vicino, altre volte non hanno nessun nome al di fuori di quello del signore. Essi non hanno come i Comuni un'amministrazione autonoma e il proprietario vi esercita bene spesso un dominio assoluto per mezzo d'impiegati venuti di Germania. Ora i voti di questi *gutsbezirke* secondo i tedeschi dovrebbero contar da soli senz'andare confusi e perduti in mezzo ai voti dati dai polacchi nei Comuni limitrofi; per modo che i voti dei *gutsbezirke* abbiano dal punto di vista del plebiscito lo stesso significato del voto dei Comuni, prescrivendo il Trattato a simiglianza degli altri plebisciti che la votazione avvenga per Comune. Secondo invece i polacchi questi voti dovrebbero andar sommati a quelli emessi dal Comune limitrofo, non ammettendo essi che le tre necessarie condizioni del voto: libertà, sincerità e segreto, sian possibili a verificarsi là dove l'occhio del padrone è così vivo, vicino e invadente, e il votante è alla mercè delle unghie e delle vendette. E questo sospetto è pur legittimo là dove il numero degli abitanti e più dei votanti si restringe a qualche diecina di persone; e ci sono difatti *gutsbezirke* che non riescirebbero nemmeno a mettere insieme tanti uomini da costituire un seggio elettorale! Nei plebisciti d'Allenstein e di Marienwerder si adottò il temperamento che votassero come *gutsbeizirke*, senza aggregare i propri voti a quelli di nessun'altra circoscrizione, solo quei *gutsbezirke* che si trovavano ad avere più di cento abitanti. Sarà fatto qui qualcosa di simile?

Un altro punto d'ancora incerta stipulazione è quello che tocca della sorte di tre villaggi della frontiera ceko-slovacca che la Commissione per la delimitazione dei confini, per un criterio geografico e amministrativo non del tutto convincente, ha esclusi dal diritto, concesso ad altri villaggi di frontiera che si trovavano nelle stesse condizioni, di partecipare al plebiscito: connettendo la loro sorte in tutto e per tutto a quella del circolo di Ratibor, sul margine del quale si trovano appunto Haatsch, Owschütz e Sandau. Passando Ratibor per plebiscito alla Polonia, questi comunelli rimarrebbero alla Ceko-Slovacchia. Passando Ratibor alla Germania, seguirebbero invece la Germania; ma sempre senza metterci il peso dei propri voti. Gli abitanti dei tre villaggi si dicono disgustati del contegno a loro riguardo del governo ceko-slovacco e a più riprese un grido di dolore s'è levato dalla frontiera all'indirizzo dei Commissari alleati d'Alta Slesia e degli Ambasciatori alleati a Berlino, perchè venga loro riconosciuto il diritto di disporre in qualche modo della propria sorte. La Germania appoggia con forza la protesta dei tre villaggi.

Il matrimonio della principessa Bona

TORINO, 3. — E' confermata la data ufficiale per il matrimonio della principessa Maria Bona Margherita, figlia del Duca e della Duchessa di Genova, per il 18 corrente. Fino a quest'epoca quindi, si tratterrà, a quanto pare pure in Piemonte, l'on. Giolitti, dovendo partecipare alla cerimonia in qualità di notaio della Corona. L'atto verrà redatto dal sen. Fabrizio Colonna, vice presidente del Senato, in luogo dello on. Tittoni.

Il matrimonio verrà celebrato con grande pompa nel castello di Agliè, a cui è annessa una cappella. In questa antica e prediletta dimora di Re Carlo Felice, si raduneranno a convegno tutti i principi di Casa Reale, all'infuori del Duca degli Abruzzi che è all'estero, ed il Re e la Regina e il Principe Ereditario.

Gli sposi prenderanno dimora prima a Monaco nel palazzo reale e poi nel castello di Nimphenbourg presso Monaco, castello dove già si sposavano il 14 aprile dell'83 i genitori della principessa Bona.

Un criminoso attentato presso Monfalcone

MONFALCONE, 3. — A scopo di intimidazione e per rappresaglia perchè frequentata da elementi simpatizzanti per il fascismo, alcuni socialisti di Begliano, frazione del vicino comune di Ronchi, hanno l'altra notte lanciato tre bombe sull'osteria « Alla bella Italia », di proprietà di Luigi Visentin. Nessun danno alle persone: solo l'edificio ed i mobili furono notevolmente rovinati. L'arma dei RR. CC. ha operato diversi arresti e numerose perquisizioni per colpire i responsabili dell'attentato criminoso, che si è verificato a pochi giorni da una deliberazione di boicottaggio presa dai socialisti di Begliano in danno del Visintin.

Notizie dall'Estero

La morte di Bethmann-Hollweg

BERLINO, 2.

Bethmann Hollweg, ex-Cancelliere dell'Impero, è morto a Hohenfinow.

Fu uno dei responsabili della guerra; e forse su lui — più che su ogni altro uomo di Stato — pesò la terribile responsabilità di avere scatenato il tragico flagello. Ma ormai egli è morto, e le recriminazioni sono inutili. La storia, giudicando imparzialmente dirà quale fu, dei due, il maggiore colpevole; se il Cancelliere che non seppe misurare la entità del conflitto nel quale precipitava la Germania e il mondo, o il Kaiser suo signore, che, obbedendo alla propria sfrenata ambizione, quel conflitto preparò durante un lungo seguito di anni, e lo volle quando credette la Germania assai forte da essere invincibile.

Bethmann Hollweg non era uomo di grande levatura. Si atteggiò ad avversario ed emulo di Bismark ma gli mancava la genialità e anche la abilità del Cancelliere di ferro. Forse pensò, nel difendere la teoria del pezzo di carta, che questa potesse fare il paio col famoso dispaccio di Ems; *ma dovette ben presto accorgersi che non solo i tempi erano mutati, ma mutavano anche rapidamente — e proprio per la applicazione di quella teoria — le sorti della Germania.*

In realtà era un burocrate, e a questa sua qualità dovette di rimanere a lungo al Cancellierato, egli, succeduto al Caprivi duro soldato la cui volontà, sovente, e la cui previdenza si urtavano con la volontà del Kaiser e al principe di Bülow, il Cancelliere che parve troppo debole quando la Germania dovette subire la sconfitta diplomatica di Algesiras.

Bethmann Hollweg non volle apparire debole, nè seppe essere veramente forte. Egli si piegò docilmente a tutte le imposizioni della casta militare, addossandosi responsabilità che, in fondo, non erano sue, come quelle dei quotidiani bombardamenti di Londra, e della guerra sottomarina. Egli avrebbe potuto essere — anzi fu difatti sotto Guglielmo I — un buon amministratore, un solerte prefetto; ma per essere l'Uomo di Stato destinato a guidare a sicuro porto le sorti di un popolo gli mancarono le qualità principali: volontà, carattere, antiveduttezza, abilità.

Nato nel 1856 a Hohenflow nel Brandeburgo studiò legge a Bona e a Berlino. Entrato nel 1884 nella burocrazia percorse, non con grande rapidità, la carriera dal posto di sottoprefetto a Governatore civile del Brandeburgo nel 1902. Nel 1905 fu ministro — e ministro reazionarissimo — del Regno di Prussia.

Lo scoppio della guerra lo trovò, e già da sei anni, Cancelliere dell'Impero e legato a quella infausta casta militare che si nutriva di due enormi — e per il mondo fatali — errori: la invincibilità della Germania; e il diritto della Germania a governare il mondo.

Quando le sorti della guerra precipitarono, e fu necessario affidare ad altre mani la liquidazione degli errori tedeschi, Hertling prese il suo posto, ed egli scomparve nell'ombra seguendo, anche in ciò, la sorte dei maggiori responsabili della rovina della sua patria.

* * *

PARIGI, 3.

Il *Matin* dà i seguenti particolari sulla morte di Bethmann Hollweg: L'ex-Cancelliere è morto nella notte del 1° corr alle 2 del mattino, in seguito ad una polmonite infettiva. Egli aveva passato le feste di Natale in famiglia e aveva organizzato mercoledì scorso per i suoi impiegati e operai una festa alla quale aveva assistito. In questa occasione contrasse il grippe che doveva condurlo alla morte. All'indomani Bethmann Hollweg, come di solito, fece la sua passeggiata mattutina, ma al suo ritorno al castello fu preso da febbre e dovette mettersi a letto. Fu subito mandato a chiamare il medico che trovò il suo stato così grave che chiamò a consulto il prof. Lazarus. Al letto di morte vegliavano la figlia e la cognata del defunto.

L'inumazione avrà luogo mercoledì prossimo nel sepolcreto di famiglia.

PER IL DISARMO TEDESCO

L'Inghilterra soddisfatta del contegno della Francia

LONDRA, 3.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Nei circoli britannici si apprezza altamente l'atteggiamento corretto adottato da Giorgio Leygues riguardo al disarmo ».

Parlando dell'eventualità di una avanzata francese nella regione della Ruhr, il giornale ritiene che non sarebbe desiderabile lasciare alla sola Francia il compito di effettuare questa operazione militare.

Il giornale afferma poi che il Governo francese ha quasi deciso di ridurre la quantità di carbone che la Germania fece consegnare in virtù del protocollo di Spa, ma l'Italia invece non domanderebbe di meglio che ottenere una maggiore percentuale di consegne. La Francia, l'Italia e il Belgio insisterebbero su una riduzione del prezzo del carbone tedesco e sulla cessazione delle grosse anticipazioni fatte alla Germania durante gli ultimi sei mesi.

Il comm. De Martino si congeda dal Presidente tedesco

BERLINO, 3.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia comm. De Martino per la presentazione delle lettere di richiamo. Assisteva anche il Segretario di Stato per gli affari esteri Haniel.

Per la pace tra Stati Uniti e Germania

NEW YORK, 31.

Il senatore Lodge ha formulato una mozione a favore del ristabilimento della pace con la Germania. Questa mozione sarà presentata appena l'Amministrazione repubblicana assumerà il potere.

Materiale bellico confiscato a Berlino

LONDRA, 1.

Il *Daily Mail* è informato da Berlino che l'autorità navale ha confiscato, nell'abitazione del maggiore Von Fuchs, 10 casse contenenti motori d'aeroplani, apparecchi fotografici militari e ogni sorta di materiali militari. Il valore totale degli oggetti sequestrati ammonta a parecchi milioni di marchi.

La nazionalizzazione delle miniere tedesche

BERLINO, 2.

Avendo il Gabinetto dello Impero deciso di presentare al Reichstag possibilmente in gennaio il progetto relativo alla nazionalizzazione delle miniere di carbone, il Ministro della pubblica economia ha invitato il presidente della Commissione per la nazionalizzazione a fare sforzi allo scopo di condurre a termine nel modo più rapido il lavoro della Commissione che esamina la nazionalizzazione delle miniere.

Il terremoto in Argentina

Settemila vittime

LONDRA, 1.

Il *Daily Chronicle* riceve da Buenos Aires in data 30 dicembre, che nuove scosse sismiche sono state registrate in Argentina.

Si contano settemila tra morti e feriti. I danni materiali sono ingenti.

La politica estera alla Sobranje

SOFIA, 1.

Dimitroff, ministro dell'interno, e, per *interim*, degli esteri ha fatto alla Sobranje le dichiarazioni su la politica estera della Bulgaria. Egli ha cominciato con l'affermare che il Governo bulgaro non poteva rifiutare la ospitalità ai profughi russi; ha poi detto che le trattative di Cicerin per stringere relazioni con gli altri stati non sono altro che manovre per fare della propaganda bolscevica. Su la questione dei prigionieri Bulgari in Grecia e in Jugoslavia, Dimitroff ha detto che è stata iniziata, di comune accordo, una inchiesta internazionale.

Il ministro ha rilevato la buona accoglienza fatta a Stambuliski all'estero e la ammissione della Bulgaria nella Società delle Nazioni.

Relativamente alla controversia serbo-bulgara e alla chiusura delle frontiere bulgare da parte dei serbi, il ministro ha dichiarato che la Commissione delle riparazioni avendo autorizzato il Governo bulgaro a continuare la consegna del materiale ferroviario alla Serbia, egli spera che si possano riprendere immediatamente le relazioni ferroviarie.

Il ministro ha poi detto che il Governo fa grandi sforzi per ottenere uno sbocco su l'Egeo, e confida di riuscire nell'intento.

Le dichiarazioni di Dimitroff sono state approvate dalla Sobranje.

L'apertura della Camera greca

ATENE, 3.

L'apertura della Camera avrà luogo mercoledì prossimo.

Il Re pronuncierà il discorso del trono. Poi i lavori saranno sospesi fino alla fine di gennaio.

L'accordo anglo-tedesco per la restituzione delle proprietà private

LONDRA, 1.

Il *Times* annunzia che un accordo è stato firmato dal Sottosegretario degli affari esteri di Gran Bretagna e dall'ambasciatore di Germania. Questo accordo regola la restituzione dei beni britannici in Germania e la cessione ai sudditi tedeschi delle proprietà che essi posseggono in Gran Bretagna.

Le gravi condizioni di Caruso

LONDRA, 3.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York telegrafa: Lo stato di salute di Caruso rimarrà grave fino al momento in cui sarà diminuita la febbre. Si teme che i polmoni siano colpiti.

In ogni caso non si può pensare ad una rapida convalescenza ed è più che probabile che Caruso non potrà più per questo anno prestare il concorso della sua voce nelle rappresentazioni. Egli è curato da sei dottori e la signora Caruso non lascia il suo capezzale.

Il Capodanno a Valona

VALONA, 1.

Le autorità e le notabilità albanesi, si sono recate stamane al Consolato italiano per presentare gli auguri di Capodanno.

E' intervenuta la colonia italiana, il colonnello Consigli, il comandante Gaio ed ufficiali di marina e del genio. Erano presenti anche il comm. Giachi e i cav.ri Pennetta, Merli, Murgia e l'avv. Ciancarelli che è a Valona in missione.

A nome della colonia ha parlato il pubblicista Mastroviti. Ha risposto il cav. Raposardi, delegato del Ministro italiano a Durazzo, ringraziando la colonia per i suoi sentimenti e ricordando le glorie italiane. Ha concluso applauditissimo al grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Gli incontri a Milano della squadra viennese

MILANO, 3. — La squadra di Vienna ha avuto ieri un secondo incontro amichevole con la Unione Sportiva milanese. Si è compreso subito che gli stranieri hanno giocato con molto ardore, ben decisi a cancellare la impressione che taluni possono avere avuto circa la loro scarsa efficenza difensiva. Ad ogni modo è risultato dal 2° *match* che la squadra di Vienna è assolutamente superiore alla squadra italiana così, come il giorno precedente, ha vinto anche ieri, battendo la Unione Sportiva milanese per goals 5 a 0.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 3. — Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito l'altro ieri alle 14 in automobile per Cavour accompagnato dal dott. Mattoli, dal segretario particolare comm. Lavagna e dal segretario di gabinetto comm. Angelini. Il Presidente fu salutato alla stazione dal Prefetto senatore Taddei, dal senatore Frassati, dal comm. Rossano, suo capo di gabinetto, dal comm. Falco e dal questore.

***

CAVOUR, 3. — Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è qui giunto da Torino. Si ritiene che il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma il giorno 9 o 10 corrente.

L'on. Soleri a Londra e Parigi

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e i consumi, on. Soleri, è partito da Roma per recarsi a trattare coi Governi Alleati alcune questioni di interesse comune relative agli approvvigionamenti alimentari. L'on. Soleri — che rimarrà all'estero una diecina di giorni — si reca prima a Londra; e nel viaggio di ritorno si fermerà a Parigi e probabilmente si recherà per un giono o due anche a Bruxelles.

L'on. Orlando e le comunicazioni pel Sud America

Oggi al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, alla presenza del Ministro e dell'on. Orlando, è avvenuta la seconda riunione per la sistemazione e la intensificazione dei traffici marittimi tra l'Italia e l'America del Sud.

Questo è uno dei problemi più essenziali nelle nostre relazioni col Sud-America. Il disordine che attualmente regna nell'arrivo e nelle partenze dei piroscafi che viaggiano tra l'America e l'Italia, oltre a rappresentare un pregiudizio gravissimo per il nostro mercato commerciale in quei paesi, ha raggiunto forme di una assurdità fantastica. Accade spesso che in circa dieci piroscafi postali che fanno la traversata transoceanica, partano da Genova e conseguentemente ritornino da Buenos-Aires, tutt'assieme in una sola settimana; e che poi per oltre un mese non vi sia tra America meridionale ed Italia nessun piroscafo in partenza: di maniera che da una parte e dall'altra si resti per altrettanto tempo senza arrivi e senza corrispondenza! Ognuno intende quali danni questo stato di fatti arrechi al nostro commercio; e quali fastidi a tutte le relazioni personali con quel continente. Coi nostri dieci postali l'Italia potrebbe invece avere (quello che ha con una regolarità matematica l'Inghilterra) un servizio regolare di arrivi e di partenze circa due volte per settimana. Si tratta, dopotutto, di uno sforzo di buona volontà e di disciplina a cui però lo Stato italiano e le nostre Compagnie di navigazione non son riusciti dal tempo della guerra a fare più onore. Ed il problema, intanto, oltre a sollevare le proteste indignate di tutti gl'interessati (che alla fine rappresentano l'interesse superiore della Nazione) ci discredita all'estero confermando contro di noi quella velenosa propaganda che mira a far apparire in tutto il mondo l'Italia come il paese incapace di organizzazione, di ordine e di disciplina.

L'onor. Orlando, il quale col suo recente viaggio in America ha acquistato la diretta conoscenza di tutti i problemi che legano quei paesi alla fortuna del nostro, e che già dal suo arrivo, qualche settimana fa, ha iniziato una attiva e meravigliosa azione nel senso di portare a soluzioni pratiche tutti quei problemi che di soluzione pratica ed immediata sono suscettibili, e di tracciare ed indicare lo studio e la soluzione di quelli più complessi; ha visto subito che, preliminarmente, alla soglia di tutta questa sua azione sta importantissimo il problema delle regolari ed ordinate comunicazioni marittime: e con la giovanilità e gentilità del suo temperamento si è posto, senza indugio, all'opera per la soluzione del problema.

Nella riunione di oggi al Ministero delle Poste, con l'interessamento vivissimo del Ministero, l'on. Orlando ha posto le basi della regolarizzazione e dell'ordinamento dei traffici transoceanici tra l'Italia e l'America del Sud. Tutti i nostri connazionali che in quei paesi vivono e lavorano apprenderanno con vera gioia questa attività pratica dell'on. Orlando, sperimentando coi fatti quanta fosse giusta la fiducia che essi riponevano nell'azione vigilante ed operosa dell'ex-presidente del Consiglio.

Il Commissario generale della immigrazione degli Stati Uniti in Italia

Dopo aver visitato vari Stati europei è giunto in Roma il sen. Antonio Caminetti, Commissario dell'immigrazione negli Stati Uniti. Egli è stato ricevuto dal Ministro Sforza ed ha avuto vari colloqui col collega italiano comm. De Michelis.

Il sen. Caminetti, italiano di origine, è nato in California.

Ha fatto parte per sei anni della Camera bassa dello Stato e per 12 anni ha seduto al Senato. Da sette anni copre le importanti funzioni di Commissario Generale della immigrazione.

La sua visita in Europa ha carattere di studio ed ha stretta attinenza con i problemi dell'immigrazione.

Il servizio combustibili esteri presso il ministero dei lavori pubblici

Nel Gabinetto dell'on. Sitta, sottosegretario di Stato per la marina mercantile, il ministro dei Lavori pubblici, on. Peano, ha preso ieri mattina la consegna del servizio dei combustibili esteri che, in base al decreto legge 9 dicembre 1920 che abolisce la direzione generale dei combustibili, torna alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato, essendo venute meno le ragioni eccezionali per le quali era stato creato durante la guerra, l'organo speciale che controllava tutta l'importazione dell'estero e la distribuzione dei combustibili fossili. Con il decreto suddetto passano anche al ministero dell'industria e a quello dei lavori pubblici i poteri per la requisizione dei combustibili, mentre la concessione delle licenze di importazione, via terra e via mare, eccezione fatta per le colonie italiane è devoluta al ministro delle finanze.

Assistevano alla consegna il comm. Crova direttore generale delle Ferrovie, l'ing. Carlani della direzione generale stessa, nonchè il comm. Girardi, direttore dei combustibili, il comm. Pera, il cav. Libcò e il cav. Zavattiero della direzione combustibili. Il comm. Girardi ha consegnato una ampia relazione all'on. Peano della sua gestione e l'on. Sitta, nel distaccarsi dai suoi collaboratori in una azienda così importante come quella dei carboni ha espresso, anche a nome dell'on. Alessio, la sua soddisfazione per l'opera prestata dai funzionari tutti della direzione dei combustibili, che hanno con tanta attività atteso ai servigi tanto delicati ed importanti per il paese ed ha avuto parole di particolare elogio per il commendatore Girardi.

L'on. Peano, nel dichiararsi compreso dell'importanza assunta dal suo ministero, ha espresso il convincimento che il personale saprà continuare nelle tradizioni di intelligente operosità che gli hanno valso il plauso dell'on. Sitta.

IL CAPODANNO

Lo scambio degli auguri fra S. M. il Re d'Italia e S. A. il Principe reggente del Regno S. C. S.

S. A. il principe Reggente del Regno serbo-croato-sloveno ha rivolto a S. M. il Re, nell'occasione del Capo d'anno, il seguente telegramma:

« Sono lieto d'inviare a Vostra Maestà i voti più sinceri di felicità per la Maestà Vostra per il vostro paese e per la Real Famiglia. »

S. M. il Re ha così risposto:

« Grazie di cuore del suo gentile ricordo e tutti i miei migliori voti di felicità per il tuo paese, per te e per la tua famiglia. »

Vesnic a Giolitti e Sforza

Il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno serbo-croato-sloveno, S. E. Vesnich, ha rivolto a S. E. Giolitti, in occasione del Capo d'anno, il seguente telegramma:

« Non posso lasciar passare la fine dell'anno senza ricordare l'opera compiuta di comune accordo a Rapallo, e non voglio che il nuovo s'inizi senza porgere a Vostra Eccellenza i miei migliori voti personali e gli auguri di prosperità per la grande Nazione italiana. Sono felice di poter pensare che i nostri due popoli vivranno da buoni e sinceri amici e alleati e che saranno avvicinati ognora più dalle loro qualità reciproche. Mi ricorderò sempre con gioia che voi avete tanto concorso a quest'opera di concordia e di progresso. »

S. E. Giolitti ha così risposto:

« Col ricordo che V. E. rievoca dell'opera compiuta a Rapallo e cogli auspici che ne trae, Ella interpreta nel modo più completo anche il mio pensiero. L'Italia vivrà pel bene comune in pace operosa e feconda col nobile popolo che le è vicino ad Oriente. Con questo, che, più di un augurio, è una sicura constatazione della volontà nazionale, a Lei, i miei voti personali più amichevoli. »

Il Presidente del Consiglio serbo-croato-sloveno, signor Vesnich, ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma:

« Tengo a completare il mio telegramma al Presidente del Consiglio coi migliori voti di felicità per l'Eccellenza Vostra per il nuovo anno, nonchè coi miei sinceri rallegramenti per l'alta distinzione che il suo augusto Re si è compiaciuto concederle. Scorgo in questo sovrano apprezzamento l'augurio delle relazioni più strette d'amicizia che legherà in avvenire i nostri due popoli, amicizia al cui avvento Ella ha sì nobilmente lavorato. »

Ecco la risposta del conte Sforza:

« Nel ringraziare cordialmente l'E. V. per il suo telegramma, Le invio i miei voti più amichevoli. Che il patto da noi stretto a Rapallo per la vera prosperità dei nostri due popoli possa dare al più presto i suoi frutti per il bene degli italiani e dei serbo-croato-sloveni è più che un voto da formulare; è la constatazione di un dovere morale che vale per noi tutti. »

Hainisch al Re d'Italia

Il Presidente della Repubblica Federale Austriaca, Hainisch, ha rivolto a S. M. il Re, in occasione del Capo d'Anno, il seguente telegramma:

« Nell'occasione del Capo d'Anno mi sta particolarmente a cuore presentare a Vostra Maestà i miei voti più fervidi per la Sua felicità, quella di S. M. la Regina e della Reale Famiglia e per la prosperità del Suo Paese ».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

« Assai sensibile agli auguri gentili che V. E. ha voluto rivolgermi per il nuovo anno, mi affretto esprimerle i miei vivi ringraziamenti uniti ai voti sinceri che io formulo per la persona di Vostra Eccellenza e per la prosperità dell'Austria ».

Leygues all'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese ha così telegrafato:

« *A S. E. Giolitti*
Presidente del Consiglio — Roma.

« In questo primo giorno dell'anno sono felice di esprimere i miei voti più calorosi per V. E. e per l'Italia.

Leygues ».

L'on. Giolitti ha così risposto:

« *A S. E. Leygues*
Presidente del Consiglio dei Ministri
Parigi.

« Ricambio i più cordiali auguri a V. E. e alla nobile nazione francese. Possa l'anno che ora comincia rendere sempre più stretti e affettuosi i rapporti fra le due nazioni nell'interesse della pace e della civiltà.

Giovanni Giolitti ».

Al Ministero dell'Interno

Gran folla di funzionari del Ministero dell'Interno si recò ier l'altro nel Gabinetto del Sottosegretario on. Corradini per gli auguri di Capodanno. Il comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile, presentando gli auguri dei funzionari del Ministero dell'Interno, ricordò l'alta opera del Presidente del Consiglio e quella instancabile dell'on. Corradini, riaffermando la fiducia e la devozione che i loro collaboratori di ogni ordine nutrono per i due illustri Capi.

L'on. Corradini ringraziò anche a nome del Ministro, ricordò l'opera dell'Amministrazione centrale e di quella provinciale, e accennò alla gravità e all'urgenza della riforma della burocrazia, che il Parlamento deve considerare fra le primissime e che non potrà compiersi senza il consiglio di quanti all'Amministrazione appartengono. Ecco i telegrammi scambiati fra l'on. Corradini e l'on. Giolitti:

« *S. E. Giolitti — Hotel Boulogne* — Torino. — Ho stamane promesso ai funzionari del Ministero dell'Interno di rinnovare a te in loro nome gli auguri più fervidi. Questa grande famiglia che per tanti anni ti ha avuto a sua guida sa che dando a te ogni giorno la prova di devozione sicura e operosa riesce a meglio servire la Patria. Accogli con cuore paterno questi voti fra i quali mi è gradito confondere quelli che io formo per te e pei tuoi cari. — *Corradini* ».

« *S. E. Corradini* — Sottosegretario Stato Interni — Roma. Mi è gradito ricambiare a te gli auguri e voti di felicità per l'anno nuovo, pregandoti di farlene interprete presso tutti i miei e tuoi collaboratori. Conosco il loro zelo e la loro devozione al dovere: così voglia la fortuna accompagnare le nostre opere e le comuni speranze — *Giolitti* ».

Al Ministero delle Poste

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Pasqualino Vassallo ha ricevuto il personale direttivo postale, telegrafico e telefonico della amministrazione centrale, il quale, interprete il prof. Di Pirro, direttore generale dell'Istituto superiore P. T. T., gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno.

Il ministro nel ricambiare gli auguri e nell'accennare alle varie questioni che interessano i servizi P. T. T., ha messo in rilievo come, dopo le trascorse agitazioni e dopo i provvedimenti legislativi hanno introdotto radicali modificazioni nella costituzione dell'amministrazione questa abbia bisogno di raccoglimento e di lavoro proficuo da parte di tutti.

Talchè ai dirigenti incombe in questo momento l'obbligo di saviamente amministrare ed al ministro quello di ispirare la sua azione nell'ideale di saggio amministratore. Ha notato con compiacimento che l'ordine e la pacificazione degli animi si vanno sempre più restaurando nel personale ed ha fiducia che questo coopererà con fervore a regolare l'andamento dei servizi postali, telegrafici, telefonici supplendo con la buona volontà e col maggior spirito di sacrificio alle deficienze degli impianti, che non è facile colmare entro breve tempo. Il ministro si è poi intrattenuto coi funzionari intorno ad altre questioni che interessano il personale. L'accoglienza amichevole e cordiale del Ministro ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

In Francia

PARIGI, 1.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto, per gli auguri di Capodanno, il Corpo diplomatico. Il decano, conte Bonin Longare, ha pronunziato un discorso ben augurando alla Repubblica ed al presidente, e constatando lo sforzo della Francia per la pace, ha assicurato che, su questa linea, l'Italia sarà sempre a fianco alla sorella latina.

Il presidente della Repubblica ha risposto ringraziando ed affermando che « la Repubblica francese, sempre fedele alla idea di pace e di libertà, che essa si gloria di aver contribuito a formare e che esso continua a svolgere all'estero e all'interno, resterà fedele alle sue tradizioni non trascurando nell'anno che si apre nessuna occasione di collaborare per il successo di questa nobile impresa ».

All'Ambasciata Italiana

L'ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare, hanno poi ricevuto la colonia italiana.

Si notavano le rappresentanze degli Istituti e delle numerose Società italiane con tre musiche che hanno eseguito l'inno reale e gli inni di Garibaldi e di Mameli.

L'ambasciatore, dopo aver ringraziato i numerosi intervenuti per i loro auguri, ha inneggiato alle fortune d'Italia ed ha chiuso al grido di: *Viva il Re*, ripetuto dai presenti fra calorosi applausi.

In Germania

BERLINO, 1.

Il presidente dello Impero ed il Ministro della Reichswher, generale von Seckt, hanno indirizzato un appello per il Capodanno alla Reichswehr invitandola alla disciplina ed affermando che la Germania vuole conservare la spada affilata e l'onore intatto.

In Ungheria

Il Presidente del Consiglio Teleki ha presentato al Reggente, amm. Horty, le felicitazioni di Capodanno.

Il Reggente ha risposto dicendo che l'Ungheria ha accettato il duro trattato di pace contando sulla benevolenza dei vincitori, e per sanare le gravi ferite inflitte dalla guerra alla nazione. Il Reggente ha soggiunto che le basi della politica interna sono il consolidamento ed il risorgimento economico. Il popolo ungherese è fermamente deciso a sfruttare tutte le sue risorse e a tentare gli sforzi supremi per migliorare la situazione economica. Esso con la perseveranza raggiungerà lo scopo.

L'azione parlamentare socialista in un articolo dell'on. Treves

MILANO, 3. — L'on. Treves, nel numero della « Critica Sociale » di imminente pubblicazione dedica un articolo all'« Ultima cronaca parlamentare ».

« Non è brillante — scrive Treves — il bilancio dell'azione parlamentare dei socialisti per l'esercizio di quest'anno. La paura bigotta della collaborazione li ha fatti quasi del tutto assenti ogni volta che c'era da assumere una responsabilità o da promuovere una legge od un provvedimento. Proteste ed incidenti a iosa, ad ogni piè sospinto, ma conclusioni punto. Cotesta inazione mascherata di fragore protestante — molto rumore per nulla — agli occhi dei superficiali può passare come consapevole intransigenza classista, magari come espressione pratica del teorico sabotaggio parlamentare dei comuni estremi. Ma, in verità, non è che impreparazione, incertezza di fini, perplessità di metodi, in cui si trovarono pari comunisti e socialisti. Il semi-ostruzionismo sentimentale, opposto al disegno di legge sul prezzo politico del pane, scoppiò, contro tutte le intenzioni degli stessi promotori, in un'ostruzionismo vero e proprio, perchè il Gruppo non volle, non seppe contrapporre un sistema diverso, veramente socialistico e magari massimalistico, per risolvere la questione ».

Accennando alle proteste irregolarità delle votazioni per cui l'on. Bombacci sollevò il noto incidente, l'on. Treves, dopo aver rilevato che il dolo venne escluso e che fu dimostrato che nessuna ingerenza v'era stata da parte del Governo, così spiega la modalità delle votazioni, e soggiunge:

« Il deputato non è più una monade isolata, ma il membro di una collettività, la quale ha una disciplina propria a cui esso aderisce volonterosamente. Di qui una certa autorità, nei preposti ai Gruppi, di disporre per i membri. E così essi iscrivono d'ufficio — diremo quasi — gli oratori del Gruppo per le discussioni, li cambiano di turno, li sostituiscono; possono pigliare accordi con altri Gruppi per promuovere il più utile alternarsi degli oratori alla tribuna, ecc. Ugualmente, quando sia urgente che la Camera deliberi su alcun oggetto caro a qualche Gruppo, la solerzia dei dirigenti di questo provvederà a consegnare l'elenco dei propri assenti perchè siano riconosciuti in congedo.

L'incidente sollevato dal Bombacci — certo, contro le sue proprie intenzioni — è venuto a interrompere cotesta evoluzione, risolvendosi, per le conclusioni della Commissione e, più ancora, per il terrore della responsabilità diffuso tra gli organi politici ed amministrativi a cui si affida il congegno, in una sterzata a destra, in un violento colpo d'arresto del processo di sviluppo dell'organismo parlamentare in senso collettivista ».

Occupandosi poi dell'ostruzionismo del gruppo socialista, contro la legge per il pane, vantato dall'« Avanti! » come una vittoria di Benciavalle, l'on. Treves osserva:

« La verità è che non tanto vinse l'ostruzionismo, quanto la mera necessità meccanica del tempo, che l'on. Giolitti, avendo l'aria di rassegnarsi, seppe manovrare con la consueta abilità. Prima della fine dell'anno l'esercizio provvisorio « doveva » essere approvato, e però « doveva » passare davanti a tutti gli altri lavori della Camera, e tutte le altre proposte di legge « dovevano » lasciargli il passo. E così fu. Ma, insieme alla legge sul pane ed all'altra sugli esplosivi, bisogna domandare quante altre proposte — anche nostre — restarono indietro ».

E conclude:

« Tale l'ultima non lieta cronaca dell'anno parlamentare socialista. Sarà migliore quella dell'anno che nasce? Giova sperarlo. Ma la speranza si protende nell'ansiosa attesa delle decisioni del Congresso imminente. Ecco. Noi ora siamo fuori di qualunque concezione seria della funzione parlamentare. Non siamo parlamentaristi, e non siamo antiparlamentaristi; vogliamo il controllo, e l'aborriamo come fondamento di responsabilità; intorno a noi premono i bisogni, le attese vive; tutte le categorie dei lavoratori chieggono allo Stato; noi non sappiamo nè assisterle nè dissuaderle. Quando un bisogno diventa ossessivo, allora scappa fuori dalle nostre file parlamentari qualcuno che invoca persino un... buon decreto legge!... Così si non si conchiude più nulla; nè per la riforma nè per la rivoluzione; nè per il socialismo nè per il comunismo. Ogni linea è spezzata. I rumori di cui si riempie l'assemblea non atterriscono più come tuoni minacciosi di approssimante procella: stordiscono soltanto come ossessivi chiamazzi carnescialeschi. Ora, ciò è intollerabile. Un costume nuovo si impone. O... O...; dentro o fuori. Decidersi. Anche i consigli estremi hanno una loro linea, un loro stile, reclamano una loro austerità. Checchè il Congresso sovrano voglia, se è possibile, si faccia. Ma non voglio più (ma lo volle mai?) il chiasso, la confusione, l'incongruenza, il caos balordo, incosciente, l'acuto fastidio di una risoluzione rivoluzionaria la quale non è nella coscienza di nessuno e che dello spirito rivoluzionario vero non è l'immagine, ma la caricatura; un riso, una smorfia vergognosa... ».

Per il Congresso socialista

LIVORNO, 3. — Il lavoro di preparazione del Congresso nazionale socialista procede intensamente. La locale Federazione d'accordo con la Direzione centrale del Partito ha nominato un Comitato organizzatore, del quale fanno parte gli on. Modigliani e Capocchi, il sindaco prof. Mondolfi ed i due segretari di questa Federazione provinciale Salvatore Papi e Luigi Cecchi.

Il Comitato ha provveduto alla sua volta alla nomina di tre Commissioni con le seguenti rispettive mansioni: Prima Commissione, impianti postali, telegrafici e telefonici, viaggi e gite dei congressisti. Seconda commissione, preparazione ed addobbo dei locali del Congresso. Terza Commissione, alloggi e vettovagliamento.

La prima Commissione ha già esaurito il proprio compito. Il dipartimento ferroviario di Firenze ha concesse alcune sale della nostra stazione centrale per l'arrivo dei congressisti. Nel Teatro Goldoni, dove si svolgerà il congresso, si sono iniziati i lavori per l'impianto di sei cabine telefoniche per uso dei giornalisti. Difficoltà tecniche hanno impedito l'impianto della progettata linea telegrafica.

La seconda commissione provvede alla preparazione del teatro, nel quale già lavorano squadre di operai. Naturalmente negli addobbi la tinta rossa è quella che predomina. Il palcoscenico verrà trasformato in un'ampia sala, nella quale troveranno posto il tavolo della presidenza, le tribune degli oratori, i banchi della stampa ed i posti riservati alla rappresentanze estere ed alle notabilità socialiste.

Il compito più arduo è quello della terza Commissione. Si calcola che interverranno oltre tremila congressisti. Si è potuto sinora ad ora provvedere all'alloggio per una buona metà dei partecipanti. Per gli altri, se non sarà possibile alloggiarli a Livorno, si ricorrerà alla vicina Pisa, istituendo nei giorni del Congresso uno speciale servizio ferroviario tra le due città.

Siccome il Teatro Goldoni è molto vasto, si è pensato di riservare ai congressisti la sala ed i primi tre ordini di palchi, destinando il loggione ed il quarto ordine agli invitati.

Per coordinare i lavori di preparazione è giunto iersera a Livorno il rag. Voghera, amministratore della direzione del partito. Bernstono, membro della direzione, ha parlato ai socialisti di Livorno e di Antignano sulla necessità di aderire al programma della frazione comunista unitaria, sostenuto dal Serrati.

Anche le Autorità locali si preparano per il Congresso predisponendo le misure necessarie a garantire l'ordine pubblico.

L'"Ordine Nuovo" di Torino in polemica con Serrati

TORINO, 3. — Sabato è uscito il primo numero del quotidiano comunista *Ordine Nuovo* che sostituisce l'*Avanti!* edizione di Torino. Il giornale reca fra l'altro un indirizzo del Comitato esecutivo della Terza Internazionale per i paesi latini, in cui dopo lunghe considerazioni circa la funzione dell'*Avanti!* e sulla situazione del partito con speciale riguardo a Torino, si dice che « l'*Avanti!*, edizione di Torino, nei limiti che gli erano consentiti, fedele alle tradizioni comuniste delle sue sezioni, ha lottato energicamente contro l'opera antirivoluzionaria che aveva per esponente principale Serrati ».

La nota poi prosegue:

« E dopo che il direttore dell'*Avanti!* infischiandosi della maggioranza del partito, ha ancora accentuato e favorito la campagna disfattista condotta contro il Comitato della Terza Internazionale imposta a contro le decisioni del secondo congresso l'*Avanti!* piemontese è stata l'unica edizione che sia rimasta veramente disciplinata (e non per costrizione) a quelle decisioni e a quelle tesi. Le altre edizioni (cioè di Milano e di Roma) sono state non soltanto indisciplinate (e si tratta dell'organo di un partito che unanimemente votò per la Terza Internazionale) ma spesso avevano il tono e le insinuazioni dei giornali avversari ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendittelli, gerente responsabile.

La contessa MARIA ANGELA ORFINI MORELLI in de PAZZI col marito N. U. GERI DE' PAZZI ed i figli VITTORIA, col marito N. U. BINDO DE VECCHI, PIERO, MARIANNA e i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte del

Conte ERCOLE ORFINI

Ex Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

avvenuta in Roma il 1.o Gennaio, 1921.

Roma 3 Gennaio, 1921.

La tumulazione, nella Cappella Gentilizia, in Foligno, avrà luogo martedì 4 corr., alle ore 15.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Stabilimento de LA TRIBUNA